Bibliotheca Watzlawick

GENÈVE

Stefano Zannowich

Dalle rive dell'Adriatico alle corti europee



A cura e con introduzione
di Gianluca Simeoni

LIBRERIA ANTIQUARIA
DROGHERIA 28



Zanado
Pacitel
Radobug
Boigava F.
Gliubusca
Glioubin
Baisca
Drin F.
Ielec
Xiram
Moraca F.
Vlasca
Drunpe
Narenta
Metrovich
Gazichio
Ragolvig
Vergovaz
Batchina o Vachina
Narenta F.
Yultha
Rudine
Stinesa
Baba M.
Drino Bianco F.
Pertusa
Micanian
Sazabiech
Clobuc
Varsi
Bocca di Narenta
Porgorizza
L. di Plava
Plava
Bistina
Stagno Piccolo
Scodrani
Pechia
Dragich
Posuis
Sabioncello
Stagno Gr.
Deciani
L. di Riccavez
F. Bojana
Zuliana
Moraca F.
Scirocari M.
Canal di Sabioncello o di Stagno
Zupana I.
Camulaz
Trebigna
Corita M.
S. Stefano
Babinopoglie
Meleda I.
Theti
Scoglio
I. Zupana
I. di Mezzo
RAGUSI
I. Calamata
Zernizza
Sc. S. Andrea
Bona
Pubblica di Ragusi
P.to di Ragusi
Podogorizza
Punta di Bubari
Risano
S. Mursano
Ragusi vecchio
Perasto
Castel nuovo
CATARO
Malonta
Bojana F.
Golfo di Cataro
Gradezi
Madonna delle Rose
Lopeci
Lestara
Hotti I.
P.o Trasto
BUDUA
Plaunizza
Pastrovichi
Punta di Pastrovichi
Labro
Togemili
Spiza
Suscan
L. di Scutari
Madonna di Rotaz
Murich

L'uomo dai mille volti: la parabola editoriale di Stefano Zannowich

Il vincolo che lega la biografia di Stefano Zannowich alla sua produzione letteraria è un caso unico nella storia editoriale. La sua esistenza di avventuriero multiforme, contraddistinta da una infinità di pseudonimi e da una inesauribile successione di identità differenti, modella e viene modellata a sua volta dagli opuscoli, dalle opere miscellanee, dalle lettere più o meno fittizie che fa circolare in lungo e in largo per l'Europa. Sembra quasi che l'incedere della sua vita sia determinata dalle scelte editoriali azzardate e strabilianti che ne hanno caratterizzato la sua pur breve esistenza.

Nato nel 1751 a Budva, borgo sperduto dell'attuale Montenegro ed oggi una meta turistica molto apprezzata, Stefano e il fratello Premislas si spostano dalle rive dell'Adriatico per raggiungere i luoghi più disparati e lontani dell'Europa. La miscela esplosiva di cultura legale fornita dagli studi effettuati e di quella illegale assorbita dall'esempio del padre, producono l'avventuriero Stefano Zannowich: un uomo che farà parlare di sé l'Europa per una serie di truffe che metterà a segno con l'ausilio del fratello, anch'esso avventuriero di gran livello, ma meno eccentrico di Stefano. La caratteristica di quest'ultimo, però, è la propensione verso la letteratura e, soprattutto, verso la filosofia. Ed è proprio la sua produzione editoriale che vogliamo mettere in luce con questo breve saggio, perché proprio i suoi scritti sono lo strumento e il veicolo più adatto per raggiungere l'obiettivo 'principe' di un avventuriero: la penetrazione in società, l'accettazione a corte, la possibilità di avvicinare i potenti. In mancanza di alternative, quali le lettere di raccomandazione, a Zannowich non resta altro che presentarsi da solo, inventando di sana pianta una genealogia adatta a fornire credibilità all'uomo venuto dal nulla. I suoi lavori, quindi, diventano delle autobiografie scritte come biografie. Ed è proprio questo gioco di specchi, questa teoria di sponde che creano distrazione e confusione nel lettore, il quale non capisce più chi stia scrivendo e chi è la persona

di cui si sta stilando lo schizzo biografico. Come se non bastasse, l'abilità di Zannowich nel costruire la sua strategia comunicativa lo porta ad attuare stratagemmi compositivi sempre più azzardati e complessi. L'inserimento, per esempio, di indicazioni quali *Undecima edizione* nel frontespizio di un'opera **[n. 1]**, non è altro che un tentativo di affermare un successo del tutto inesistente, ma che può far credere al lettore di trovarsi di fronte a un autore accreditato dall'acclamazione del pubblico. Oppure l'utilizzo di dedicatorie altisonanti che hanno il solo obiettivo di accaparrarsi la benevolenza del destinatario e ottenere la sua protezione o ruoli di un certo prestigio in società. La credibilità viene poi accentuata e alimentata dall'impiego di falsi titoli nobiliari. Ecco, quindi, che nel frontespizio dei suoi libri Zannowich diventa improvvisamente 'il conte dalmatino', pur non avendo alcuna provenienza nobiliare.

Il vero colpo di genio, però, viene messo a segno nel momento in cui l'avventuriero si trova a dover fare i conti con la propria reputazione. Quando comincia a circolare la voce della sua inaffidabilità, delle sue truffe e dei suoi raggiri, Zannowich annienta la sua precedente esistenza per inventarsi un'altra vita e, soprattutto, un'altra identità. E per farlo mette in piedi una parabola di personaggi fittizi che si susseguono uno dopo l'altro, a volte addirittura sovrapponendosi a vicenda, creando una sorta di vortice che inghiotte ogni cosa. Dapprima sfrutta la vicenda di Stjepan Mali o del falso Pietro III, di cui si impadronisce per rinascere sotto altra forma, ma quando anche questi stratagemmi falliscono, Zannowich va a pescare nel suo passato per rigenerarsi come Stjepan Pastorvecchio o ancora come Cernowich o discendente di Castriotto d'Albania. Sembra quasi che la vita di Stjepan si dissolva nelle varie identità trasposte su carta, che la reale esistenza di questo avventuriero si svolga nella teoria di opere che raccontano l'avvicendamento di personaggi uniti dallo stesso protagonista in controluce, ovvero Zannowich. Il tentativo di riaffermarsi in società con un nuovo volto viene messo in opera mediante una sequenza di libri dalla costruzione che definire 'unica' è poco. Questi volumi si

compongono di materiale inedito e di parti di opere già pubblicate in precedenza, e che vengono inserite nella composizione dell'opera. Non solo: Zannowich, a volte, sceglie di pubblicare parti separate di questi lavori, probabilmente per occasioni particolari, magari per sottoporle a qualche potente di cui ricerca il consenso. E l'unicità della produzione di Zannowich risiede proprio in questo, perché la tiratura di questi opuscoli (talvolta di pochissime pagine) è veramente limitata a un numero esiguo di esemplari, sufficienti a essere distribuiti in corti o salotti ben definiti. Succede, inoltre, che si possano ritrovare in commercio opere di Zannowich composte in maniera diversa rispetto ad altre, pur mantenendo lo stesso contenuto, ma che l'avventuriero stesso o altri per lui ha deciso di 'montare' in diversa successione. Sì, perché la vita di Zannowich – sempre in fuga e in perenne movimento per evitare di venire acciuffato dai creditori o dalla legge che gli dava la caccia – contrasta con questa prolifica attività editoriale, che conta circa 89 edizioni totali delle sue opere. Zannowich deve aver potuto contare su qualche appoggio esterno che si occupava della pubblicazione dei suoi lavori, su indicazione dello stesso autore. Solo così può spiegarsi una tale prolificità.

Nonostante tutto, però, questa sua abilità compositiva non gli ha consentito di sopravvivere alla sua reputazione. Un errore gli è stato fatale, secondo noi: l'aver corredato alcune delle sue opere con un ritratto. E qui il peccato di vanità dell'avventuriero, che vuole a ogni costo rimanere al centro dell'attenzione, è stato determinante. Riprodurre un ritratto significa dare un volto alle truffe e ai raggiri che alcune vittime avevano denunciato. A quel punto, fuggire da una parte all'altra diventava inutile se è stato messo in circolazione il ritratto del fuggitivo. Non rimane, quindi, che abbandonarsi all'immaginazione osservando il ritratto di un uomo che si è creduto di volta in volta conte, condottiero, filosofo, per cercare di carpire il vero senso intimo della sua esistenza che, purtroppo, ha visto una fine ingloriosa, a soli 35 anni, in un carcere di Amsterdam dove si è tolto la vita.

La collezione Zannowich è il frutto di oltre sessant'anni di acquisti, presso librerie antiquarie e aste internazionali, da parte di Helmut Watzlawick (1938-2026), alto funzionario delle Nazioni Unite a Ginevra e noto studioso di Giacomo Casanova e degli avventurieri del Settecento. Ne è risultata una raccolta unica al mondo, la più importante e completa in mani private, già oggetto di un primo repertorio bibliografico pubblicato a Ginevra nel 1999, che costituisce la referenza per i titoli che vengono qui presentati. L'importanza di questa collezione consiste proprio nel saper restituire l'unicità di una vita come quella di Zannowich non esemplare, ma appunto a sua volta unica, in cui le varie opere si spiegano a ventaglio per costituire un mosaico difforme che, però, riesce a riprodurre un ritratto imprevedibilmente compatto di un uomo che ha saputo vivere una moltitudine di esistenze in una sola.

Gianluca Simeoni

Gianluca Simeoni (1968), membro dell'editorial board della rivista «Casanoviana», autore di *Storia editoriale di una vita. Bibliografia delle edizioni dell'*Histoire de ma vie *di Giacomo Casanova 1822-2019* (Verona, Oltrepagina, 2021). Per Mondadori nel 2024 ha pubblicato insieme ad Antonio Trampus *Alfabeto Casanova*, oltre ad aver curato il catalogo e l'allestimento della mostra *Casanova on tour* tenutasi nel 2025 a Trieste, sempre insieme ad Antonio Trampus. Per l'editore Il Mulino ha pubblicato nel 2026 *Avventurieri. Storie, imprese, disfatte nel Settecento italiano.* Attualmente fa parte del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Giacomo Casanova di cui è uscita, a cura sua e di Antonio Trampus, la *Confutazione alla Storia del governo veneto d'Amelot de la Houssaie divisa in tre parti* (Venezia, Edizioni Cà Foscari, 2026).

Nota biografica

Stefano Zannowich nasce nel borgo di Babbindon, vicino a Budva, il 18 febbraio 1751. La sua famiglia è composta da altri tre fratelli maschi (di cui uno, Premislas, sarà suo compagno di scorribande) e due sorelle. Stefano e Premislas raggiungono il padre a Venezia, dove ha una attività commerciale di calzature e arachidi e da dove viene espulso per problemi di gioco. I due fratelli restano in città dove hanno studiato e qualche anno più tardi, nel 1769, vengono banditi anche loro da Venezia a seguito di un'aggressione a un commerciante. Inizia così una vera e propria peregrinazione per l'Europa: prima Firenze dove Stefano viene accolto dall'Accademia degli Apatisti, poi Roma, Torino, Milano, e infine il passaggio in Francia. Cominciano a diffondersi notizie sulla sua reputazione, a seguito di cambiali falsificate che portano all'arresto e all'immediato rilascio di Stefano ad Amsterdam. A fronte di questa situazione, torna in Italia dove, nel 1774, mette in giro la notizia della sua morte per allontanare l'attenzione da sé. A Roma incontra la duchessa di Kingston con la quale inizia una breve, ma intensa relazione amorosa, mentre a Napoli fa la conoscenza con il residente veneziano Simone Cavalli. È lui a raccomandare Zannowich, sotto il falso nome di Peovich, ai commercianti olandesi Chomel & Jordan come garante di falsi debiti contratti dal vero Stefano, dietro consegna di alcuni diamanti. La truffa determina una diatriba che vedrà impegnata la Repubblica di Venezia e gli Stati Generali d'Olanda. Nel 1775, Stefano torna a Budva dove comincia a interessarsi della vicenda di un impostore che si era fatto passare per Pietro III in fuga, impossessandosi della sua identità e ottenendo un ruolo dal principe-vescovo del luogo. Si trasforma quindi in Stjepan Mali o Stefano Piccolo. Nel frattempo, non disdegna l'attività letteraria. Ricomincia a viaggiare per l'Europa: Dresda, Lipsia, Berlino dove si presenta sotto il nome di Stjepan Mali. Cacciato nuovamente, decide di assumere lo pseudonimo di Warta, presentato come nome di copertura di Castriotto di Albania. Dopo aver trascorso del tempo in Polonia, da cui viene allontanato per le sue prese di posizione riguardo al trono, si trasferisce a Vienna dove propone i suoi mercenari per la guerra contro la Prussia. Non ottiene risposta e quindi si stabilisce nel 1778 a Deux-Ponts, ma viene espulso anche da lì, dopo che le autorità sono venute a conoscenza del suo bando perpetuo dalle terre veneziane, e quindi anche dalla natia Budva. Tra il 1780 e il 1785 effettua continui spostamenti: dai Paesi Bassi alla Francia alla Germania, finché nel 1786 viene arrestato e rinchiuso nelle carceri di Amsterdam, dove il 26 maggio si toglie la vita.

IL
GENIO BUONO
DELL' UMANITÀ
ODE
A
SUA M. J. CATERINA II.
IMPERATRICE DI TUTTE LE RUSSIE
&c. &c. &c.

DEL

CONTE STEFANO ZANNOWICH
ACADEMICO &c. &c.

UNDECIMA EDIZIONE.

PARIGI,

MDCCLXXII.

1772

1.

Il genio buono dell'Umanità Ode a Sua M. J. Caterina II. Imperatrice di tutte le Russie &c. &c. &c. [fregio tipografico] *del Conte Stefano Zannowich Academico &C. &c. Undecima Edizione* [fregio tipografico]

Parigi, [s.n.], 1772

mm. 205 x 125; [8] cc., doppia vignetta tipografica nel frontespizio e alla c. [8]v. Leg. in cartoncino editoriale con carta marmorizzata policroma.

Note dell'esemplare

Testo italiano. Appare interessante notare che tipograficamente si presenta una netta separazione tra i primi 3 capitoli e gli ultimi due, stampati in un carattere leggermente differente e soprattutto con un'interlinea minore (es.: 24 righe nel capitolo III, c. [A4]r, e 26 nel capitolo V, c. B2v). Molto probabilmente il tipografo aveva esaurito i caratteri e si è visto costretto a utilizzare un'altra tipologia. A c. [B4r], compare un errore di stampa: *PETRESBOURG* in luogo di *PETERSBOURG*.

«Io sono un Filosofo del Montenegro» così nella lettera del 26 settembre del 1775 si rivolgeva a Caterina II. Tre anni prima ecco apparire questa breve e decisamente rara ode encomiastica risalente al periodo giovanile di Zannowich, in cui si misura con letteratura d'occasione ed encomiastica, soprattutto per ottenere il riconoscimento del potente di turno. Il 1772 rappresenta un anno 'chiave' per Stefano Zannowich e per suo fratello Premislas. Risale ad allora la conoscenza con Giacomo Casanova, primo biografo ufficiale dei fratelli Zannowich, in grado di riconoscerne valore e capacità. Fresco di nomina come accademico degli Apatisti a Firenze, Zannowich ha tutto l'interesse a far intendere di essere un letterato di alto livello, ed è questo il motivo per cui fa imprimere la dicitura *Undecima edizione*, per vantare un successo editoriale del tutto inesistente. La brevità dell'opera è indice della necessità di stampare velocemente un opuscolo destinato a promuovere nei salotti importanti le abilità letterarie di Zannowich.

Bibl.: Watzlawick, III.1, p. 26.

Dell' Odio fra le Tempre
Il Suedo, il Dano, e la ben culta Ollanda
Quasi viveva sempre.
Il Lusitano intanto,
E l'Ibero struggea Natura Opressa
Per Religion, in un sulfureo Manto.
O Gustizia di Dio che a Tuo dispetto
Vedi perir chi fù da Te protetto?
In sin sul Nilo poi,
In piu rimoto Polo,
Oltre il fecondo Egitto
La Discordia comun spiegava il volo.
E così il mondo Unito,
Del sangue suo non Sazio
Periva in fra gl' estinti
Perindo poscia i Vincitor, ch'i Vinti.

IV.

La Russia era un' Orror: Selva deserta
D'Infelici Mortali: eterno il gelo
Copria le Strade, in cùi superbe adesso
Sorgono Moli al Cielo,
E della Terra i Frutti
Arte, Natura, li negava avara,
Ove Oggidì s'impara

Della vita Civil la dolce cura
La Barbarie Crudel' in forma umana
Minacciava la Morte
Col proprio fangùe infana
Al Popolo Selvaggio
Sotto un Giogo sì indegno
Di Servitù sì dura,
Ch'in RUSSIA in fin non V'era più Natura;
Ne la SIBERIA avea confini Allora;
Per più fatal sua Sorte
Era in LEI l'Arte, era il Commercio ignoto:
Ne si pendea già voto
A Minerva, ad Astrea, Anzi di Querra,
Nembo fatal con le Saette in Mano
CARLO di SUEZIA ormai struggea l'Impero,
M'Argine a Lùi s'oppose il Grande PIERO.
M'i Suditi, e il Sovurano
Non bastavano all Opra: involta troppo
Era la RUSSIA nell' Oblio del Vero;
Troppe ritorte a Servitù Profana
La Religion porgea; ond' era intoppo
Troppo Potente alla Virtù d'ùn Solo,
Alla comincia Disciplina a un Regno;
In tanta negra Notte
Fra troppe Nubi il Sole


Türckische
Briefe
des
Prinzen
v. Montenegro.
Berlin
bey Arnold Wever
17 77.
J.H. Beeskow inv.
D. Berger Scul.

1777

2.1

Türkische Briefe des Prinzen v. Montenegro

Berlin, bey Arnold Wever, 1777

mm. 192 x 130; [III]-XVI, [XVII-XXV], XXVI-XXXVI, [1]-284 p., frontespizio inciso in rame 'J. H. Beeskow inv.' e 'D. Berger Scul.', raffigurante uno stendardo appeso, applicato tra il foglio di guardia e la carta [II]. Leg. in cartoncino rigido grigio. Edizione stampata su carta grigia povera.

Note dell'esemplare

Esemplare con diversi errori di fascicolazione: alla p. 274 seguono p. 277, 278, 275, 276, 281, 282, 279, 280, 283, 284; le pp. XXXIII-XXXIV-XXXV-XXXVI sono erroneamente inserite tra le pp. 274-277 e 280-283. Nelle ultime 4 righe di p. XIII troviamo un corpo tipografico maggiore. Da un confronto, per esempio, con l'esemplare conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek (d'ora in avanti BS) emergono numerose differenze di stampa: cambiano i fregi tipografici (p. XV, XVI, XVII, XVIII, 248, 263); l'indicazione della p. XIII nella nostra copia presenta le ultime due cifre "II" in un corpo tipografico differente; la sillaba di richiamo *POR* a fine p. XXXII è scritta in gotico, mentre in BS è in carattere latino; l'errore di paginazione 128 per 228, in BS risulta corretto; a p. [267] in BS troviamo *Erstes Capitolo* invece di *Erstes Gedichte*; a p. 274 le sei righe iniziali, che fanno parte della lunga nota a piè di pagina in BS, sono cassate creando una differente impostazione della pagina.

Contenuto

Zeignungs-Schrift von Osman Botangi an Seine Königliche Hoheit Friedrich Wilhelm, Königlichen Prinzen und Erben des Thrones von Preussen [III-VI]; *Der Uebersetzter and den Leser* [VII-XIV]; *Nachschrift* [XV-XVI]; *Vorrede des Verfassers (Aus dem Italienischen)* [(XVII-XX)]; *Türkische Briefe. Gesammelt und in Druck gegeben von Stephan Pastor-Vechio* [(XXI)]; *An die Durchlauchtigste und Erhabenste Furstinn Katharine die Zweyte, Kaiserinn aller Reussen, und Veschusserinn aller Künste und Wissenschaften u.s.n. würdig wegen Ihres Geistes, andre Nationen zu schussen, so wie Sie würdig ist, Ihre Nation zu beherrschen* [(XXIII)-XXXII]; *Portrait des Verfassers der türkischen Briefe* [XXXIII-XXXVI]; *Türkische Briefe* [(1)-42]; *Briefe des Grafen von Zannowich-Babbindon, geschrieben in Pohlen, und in Umstanden bey seinem Au-*

fenthalt in Dresden [(43)-236]; *Anhang* [(237)-248]; *Schreiben des Verfassers der Türkischen Briefe an Seine gnädigste Griechisch-Rechtgläubige heiligkeit Sava Petrowich, Erzbischof und Metropolitan in Montenegro, Fursten von Zenta, und erwahlten Nachfolger des Ivan Begh Cernowich. (Aus dem Italienischen ubersezt)* [(249)-263]; *Grabschrift auf das Mausoleum des hochstbescheidnen Verfassers der Türkischen Briefe zu setzen: (Aus dem Italienischen.)* [264]; *Barbarische Gedichte von Osman, Verfasser der Türkischen Briefe* [(265)-282]; *Druckfehler* [(283)].

Descrizione

Riunisce in unico volume le seguenti opere di Zannowich, tradotte in lingua tedesca a cura di Heinrich Wolfgang Behrisch: *Lettere turche raccolte e stampate da Stiepan Pastorvecchio,* Constantinopoli [*sic*], 1776 (Watzlawick, XIII.1, p. 33); *Lettera dell'autore delle* Lettere turche *a Sua Santità Serenissima greca-ortodossa Sava Petrowich,* [s.l., s.n.], 1776 (Watzlawick, XIV.1, p. 34); *Poesie Barbaresche d'Osmano*, Berlino [ma Dresda], 1776 (Watzlawick, XII.1, p. 32).

Ogni singola parte di cui è composta questa opera è caratterizzata da un proprio titolo corredato da luogo e anno di stampa. Questo consente a Zannowich di inserire a piacimento i singoli fascicoli e dare alle stampe opere composte da una miscellanea di testi già pubblicati, come fossero lavori completamente nuovi. La stessa tecnica viene ripetuta nell'arco di tutta la sua produzione. In queste lettere utilizza quegli stratagemmi compositivi che lo hanno reso uno scrittore unico nel suo genere, come la creazione di una biografia 'manipolata' ad arte per consentirgli una rapida e sicura accettazione in società, oppure l'utilizzo dello pseudonimo Pastorvecchio, mutuato dal nome del borgo in cui era nato, Pastrovicio.

Bibl.: Watzlawick, XV.1, p. 35.

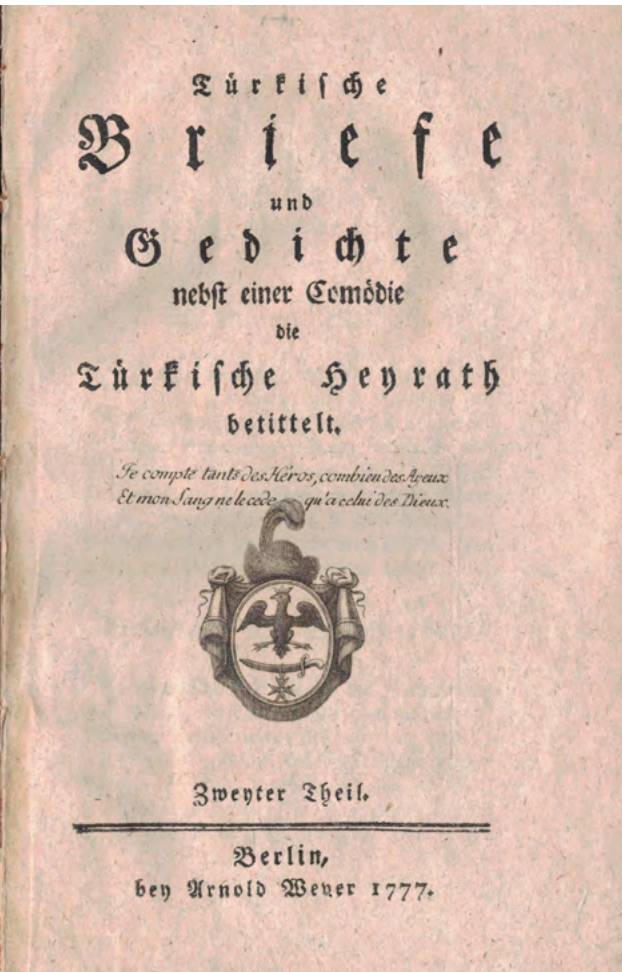
2.2

Türkische Briefe und Gedichte nebst einer Comödie die Türkische Heyrath betittelt. Zweyter Theil.

Berlin, bey Arnold Wever, 1777

mm. 192 x 130; [1] c., [3]-234 p. Al frontespizio il motto «*Je compte tants des Héros, combien des Ayeux* | *Et mon Sang ne le cede qu'a celui des Dieux*», vignetta incisa con armi e aquila coronata, scimitarra e croce di Malta sormontata da cappello con piume, ritratto dell'autore inciso in antiporta [*C.C. Glassbach Filius sc.*] entro stendardo in pelle d'orso, con i versi «*Castriottus Amicus et Inimicus usque ad Mortem, et ultra*», e didascalia «*Ces deux Têtes se ressemblent.* | L'Auteur». Seguono altri versi: «*Castriottus pour vos destinées* | *Je fais les souhaits les plus doux.* | *Que le Ciel donne les Années,* | *Vous trouverez le reste en vous.* | *F: G:*», versi che ritornano a p. 95 con il nome *Zannovich* in luogo di *Castriottus.* Leg. in cartonato rigido grigio.





Note dell'esemplare

Testo in tedesco a cura di Heinrich Wolfgang Behrisch. p. 135 numerata come 153, p. 138 come 156; numerazione passa da p. 145 a 150 senza perdita di testo; dopo p. 153 si ripete pp. 152-153, ma con testo diverso; dopo p. 157 si ripete p. 156, ma con testo diverso.

Contenuto

An meinem Verleger – Geschichte des Scanderbeg [(3)-9]; I. *Schreiben eines Prinzen auf dem Carneval zu Venedig, welcher nach Berlin verzecht worden, an nen Grossen Erbprinzen, eines grossen und fürchterlichen Königreichs* [10-16]; II. *Eigenhändige Antwort S.K.H. des Cronprinzen von Preussen, an den Grafen Zannowich Castriotto von Albanien* [10-19]; III. *Abschrift eines Briefes an den Grafen Zannowich Cernowich Castrioto von Albanien, von dem Marggrafen zu Bareuth und Anspach* [19-20]; VI [ma IV] *Abschrift des Briefes des regierenden Herzogs von Braunschweig Durchl, an den Grafen Zannowich Castrioto* [20-21]; IV. *Abschrift des eigenhändigen Schreiben S.M. des Königs. Stanislaus Augustus von Pohlen, an den Graf Zannowich Babbindon Cernowich Castrioto von Albanien* [22-23]; V. *Abschrift des Italianischen Schreibens des Erbprinzen von Braunschweig und Luneburg* [23-24]; VI. *An herrn Blanchot, Königl. Preußischen Residenten zu Barschau* [24-29]; VII. *Schreiben Osmans Verfasser der Türkischen Briefe, an Gr. Fürstlichen Durchlaucht den Fursten Carl von Radzivil, Palatin von Wilna* [30-35]; VIII. *Horchst Prinz vom schwarzen Berge, an Mahomet Cur, über die Gemüthsart des Prinzen Cosroes* [36-38]; IX. *Osman an Mustapha gewesenen Bacha von Scutari, jetzt nach Malta gefluchtet* [39-40]; X. *Von dem Gross-General von Litthauen, Grafen Michel Oginski an den Verfasser der türkischen Briefe* [40-41]; XI. *Osman an Mustapha Cur, gewesenen Bassa von Albanien, vorjetzt nach Maltha gefluchtet* [42-45]; XII. *Abschrift eines Briefes des Herzogs Ferdinand zu Braunschweig und Luneburg an den Grafen Cernowich* [46-47]; XIII. *Abschrift eines Schreibens des verstorbenen Scanderbeg an den jungen Sohn des Bassa von Scutari welches man nach seinem Tode unter seinen Papieren gefunden* [47-53]; XIV. *Türkischer Brief an den Prinz Friedrich Wilhelm ältesten Sohn Gr. Königl. Hoh. des Prinzen von Preußen* [54-55]; XV. *An herrn v. R. – P.P.* [55-58]; XVI. *Abgebrochner Türkischer Brief. Nach dem Original Osman an F.W. Pr. von Pr.* [58-61]; XVII. *An Mustapha Cur, Pacha von Scutari, der sich nach Maltha gefluchter* [61-62]; XVIII. [63-64]; XIX. *An Mustapha Cur Pascha von Scutari, der sich*

nach Maltha gefluchtet [64-67]; XX. *An eben demselben* [67-68]; XXI. *An eben demselben* [68-69]; XXII. *An eben demselben* [70-71]; XXIII. *Osman an Geltrude seine erste Geliebte* [72-73]; XXIV. *An einen christlichen Bassa oder präsidirenden Cadi, von dem Verfasser der türkischen Briefe* [73-75]; *Türkische Gedichte* [76-99] *Pindarische Ode bey kriegerischen Instrumenten zu singen, zur Ehre und auf das Wohl Friedrich des Großen Königs von Preußen* [76-77]; II. *An Gr. Königl. Maj. in Preußen Friedrich dem Großen. Sinngedicht* [77-78]; III. *Gesang an Gr. Königl. hoheit den Prinzen Friedrich Willhelm von Preußen* [78-79]; *Sinngedicht an G.K.H. den Cronprinzen von Preußen, bey Gelegenheit als ihm der Verfasser eine Türkische Wald-Kappe schickte* [79]; V. *An Gr. Königl. hoheit Friedrich Wilhelm, Cronprinzen von Preußen, dem nordischen Agamennon* [80-81]; VI. *An Ihro Königl. Hoh. die Prinzessin Willhelmine von Hessencassel, Gemahlin des Prinzen Heinrich, Bruder des Königs* [82-83]; VII. *An Gr. Excellenz den Grafen Hoditz* [84-86]; VIII. *An Gr. Excellenz den Rußichen Feldmarschall Grafen von Romanzow* [86-88]; IX. *Sinngedicht an Gr. Kais. Hoheit den Großfürsten von Rußland, als er in Berlin war* [89-90]; X. *Sinngedicht an den Heil. Ignatz, über die Aufhebung der Jesuiten* [90-91]; *Sinngedicht an meine Berlaumder* [91-92]; XI. *Verliebtes Gedicht an Nicen* [92]; XII. *Die Abreise von Dresden, ein Gesang von dem Verfasser der Türkischen Briefe, welcher zu eben der Zeit verurtheist und auch verliebt war* [93]; XIII. *Anakronisches Ginngedicht an das Publicum* [94]; XIV. *Poetischer Gluckwunsch des Verfassers der türkischen Briefe an Gr. Königl. Hoheit den Prinzen von Preußen, an seinem Geburtstage* [95-96]; XV. *Italiänische Anekdote über die Reuschheit der Frauenzimmer* [96-98]; XVI. *Gutachten meiner ausländischen Weltweisheit* [98-99]); *Briefe des Nedim Coggia, Secretairs bey der Gesandtschaft des Mehemet Effendi am französischen hofe* [100-206] (*Erster Brief. An Peif Baschi* [100-104]; *Zweyter Brief. An Deli Baschi, seinen Vetter* [104-107]; *Dritter Brief. An den Groß-Vizir* [107-111]; *Vierter Brief. An Soliman Baba, Statthalter von Aleppo* [111-114]; *Fünfter Brief. An einen Chelebi* [114-116]; *Sechster Brief. An den Iman der Solimans. Moschee* [116-117]; *Siebenter Brief. Der Bostangi Bachi, zu Constantinopel, An Nedim Coggia zu Paris* [118-122]; *Achter Brief. Nedem Coggia an Aliben, Dervis zu Pera* [122-125]; *Neunter Brief. An den Zeterrdar* [125-127]; *Zehnter Brief. An Alibec Dervis zu Pera* [127-129]; *Eilfter Brief. An Achmet Chelebi* [129-131]; *Zwölfter Brief. An den Prediger des Grosherrn* [131-133];

Drenzehnter Brief. An Soliman Chelebi [134-136]; *Vierzehnter Brief. An Aliben Dervis von Pera* [136-141]; *Funfzehnter Brief. An Soliman Chelebi* [141-144]; *Sechszehnter Brief. An Aliben, Dervis zu Pera* [144-148]; *Siebenzehnter Brief. An Soliman Chelebi* [145-150 i.e. 146]; *Achtzehnter Brief. An den Grossvezier* [151 i.e. 147-166]; *Neunzehnter Brief. An Achmet ehemaligen Reis Effendi* [166-167]; *Zwanzigster Brief. Mehemet Effendi an den Bostangi Bachi* [168-172]; *Ein und zwanzigster Brief. Nedim an den Caimatan* [172-178]; *Zwey und zwanzigster Brief. An Mustapha Effendi* [178-181]; *Drey und zwanzigster Brief. An Jezid seinen Vetter zu Barschau* [181-186]; *Vier und zwanzigster Brief. An eben deselben* [186-196]; *Fünf und zwanzigster Brief. An Abdollah Ben Salem* [196-202]; *An Nosaliden* [202-206]); *Die Türkische Heirath ein Schauspiel, welches nicht verurtheiles ist, von dem Verfasser der verurtheilten türkischen Briefe* [(207)-234].

Descrizione

Riunisce 25 lettere a vari destinatari; una sezione dal titolo *Türkische Gedichte* che comprende odi e poesie a figure di rilievo tedesche e russe; 25 lettere di Nedim Coggia, probabile traduzione tedesca delle *Lettres de Nedimi Coggia* di Germain-François Poullain de Saint Foix; un testo teatrale in 12 atti.

Volume secondo di *Türkische Briefe*, ideato quando Zannowich ripensa alla struttura dell'opera, in origine prevista in un solo volume. La presenza del ritratto è un azzardo perché l'avventuriero tende a non lasciare tracce che ne consentano l'identificazione. L'idea di inserire la traduzione tedesca delle lettere fittizie a Nedimi Coggia trae forse origine dal fatto che Germain-François Poullain de Saint-Foix aveva pubblicato questo epistolario dapprima con il titolo *Lettres d'une Turque à Paris* e, successivamente, come *Lettres turques*. Probabile quindi che Zannowich abbia preso spunto da quest'opera per le sue *Lettere turche*. L'altra ipotesi è che l'editore abbia voluto rendere più ponderoso il volume, altrimenti troppo smilzo.

Bibl.: Watzlawick, XV.2, p. 36.

1778

3.

Lettres Turques d'Osman C. a Therese P. avec quelques pieces fugitives de l'auteur des Lettres Turques

Constantinople, dans la nouvelle imprimerie du Mufti, 1778

mm. 175 x 105; [3]-198 p. Leg. in mezzo cuoio con punte, piatti in carta marmorizzata, ex libris *Jacques Tarbé de Saint Hardouin*.

Note dell'esemplare

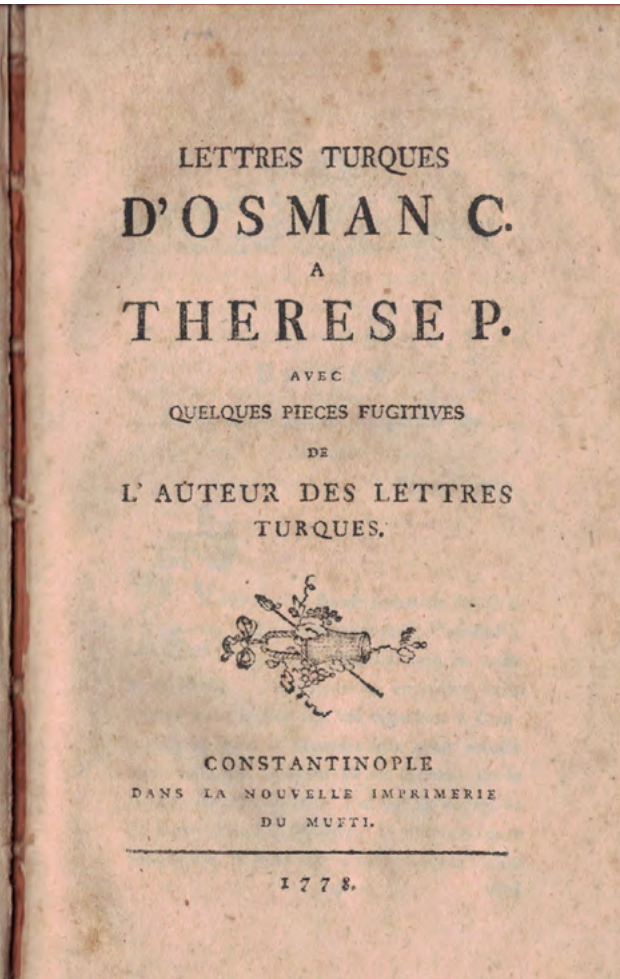
Testo in italiano e francese, falso luogo di stampa. Manca l'indicazione 'Castriotto d'Albania' dopo Ivan Beck Cernowich. Opera stampata probabilmente a Vienna.



68

où tant de malheureux avoient peri, commencé, les gardes exactes, & des lettres reçuës depuis peu d'Athènes, annoncent la tranquilité des citoyens, la sévérité des Magistrats, le changement des mœurs.

FIN.



LETTRES TURQUES

D'OSMAN C.

A

THERESE P.

AVEC

QUELQUES PIECES FUGITIVES

DE

L'AUTEUR DES LETTRES TURQUES.

CONSTANTINOPLE

DANS LA NOUVELLE IMPRIMERIE DU MUFTI.

1778.

Contenuto

Lettre A Muleim-Ismael Empereur de Maroc [(3)-4]; *Lettre A Macmud Caprogl Kaimacan de Constantinople* [4-5]; *Lettre A Omar Bey de Junesi* [5-6]; *Lettre* [7-8]; *Lettre A Maomet Cur Pacha de Scutari d'Albanie* [8-10]; *Lettre A Maomet Cur Pacha de Scutari d'Albanie* [10-11]; *Lettre D'Osman C. a Thérese P.* [11-12]; *Lettre Du Féderic-Guillaume Prince de Prusse a Castriot d'Albanie* [12-15]; *Canzonetta amorosa Con la Musica per l'Arpa d'Osman C. per Teresa P.* [15-16]; *Lettre D'Osman a Thérese P.* [16-17]; *Lettre D'Osman a Thérese P.* [17-18]; *Lettre D'Osman a Thérese P.* [18-19]; *Lettre D'Osman a Thérese P.* [20-21]; *Horoscope de l'Europe par Osman C. au Visir B.* [21-34]; *Capitolo tradotto dal turco-arabo a Federico Guilielmo Prencipe Reale di Prussia D'Orocow 7 Febbraro 1777* [(35)-40]; *Canzonetta cantabile su l'arpa, per la partenza della signora contessa Elisa Rsewuska-Potoski Da Christianopel in Ucraina 25. Febbraro 1777* [(41)-42]; *Capitolo tradotto dal turco-arabo a Federico Guiglielmo Principe Reale di Prussia ce 15. Aprile 1777. Slonim di Lituania* [(43)-48]; *Chanson amoureuse à Madame la Comtesse Heloise Rsewuski-Potoska* [(49)-52]; *L'amant solitaire apres la mort de Geltrude….. B.O…… Poeme en deux chants* [(53)-88]; *Epistola dell'autore delle Lettere turche a S.A.R.……* [(89)-94]; *Canzonetta amorosa dell'autore delle Lettere turche per Geltrude* [(95)-98]; *Epitre d'Osman-Pacha de Turquie a Romantzow Felt-Mareschal de la Russie etc. Traduite de l'italien en vers* [(99)-102]; *Capitolo-morale dell'autore delle Lettere turche a S.A.R. Guglielmina de Brandembourg-Hesse-Cassel &c. &c. &c.* [(103)-106]; *Canzone dell'autore delle Lettere turche Con la Musica per l'Arpa. A Geltrude…… contro l'amore* [(107)-110]; *Lettera dell'autore delle Lettere turche a Sua Santità Serenissima greca-ortodossa Sava Petrowich Arcivescovo metropolita di Montenegro, Principe di Zenta, e successore elettivo d'Ivan Beck Cernowich Castriotto d'Albania &c. &c. […]* MDCCLXXVI [(111)-125]; *Epitafio da mettersi sopra il mausoleo del modestissimo autore delle Lettere turche […]* [(126)]; *Lettres turques d'Osman C. à Therese P. avec les pieces fugitives de l'auteur des Lettres turques […] Constantinople 1778.* [(127)-198] (*Lettre a Mr. l'abbé de Mably Auteur du Drois Public de l'Europe, et des Entretiens de Phocion etc.* [129-133]; *Lettre à Monsieur le Comte Wielhorski Grand-Maitre d'Hôtel du Grand-Duché de Lithuanie* [134-137]; *Lettres turques D'Osman C. à Thérese P. Lettre I* [138-139]; *Lettre II* [139-140]; *Lettre III* [140-141]; *Lettre Turque au Comte d'O-*

ginski Grand-Général de Lithuanie [142-143]; *Elegie D'Osman C. à Thérese P.* [143-146]; *Lettre IV D'Osman C. à Thérese P.* [146-147]; *Lettre V* [147-148]; *Lettre VI* [148-149]; *Lettre VII* [149-150]; *Lettre VIII* [150]; *Lettre IX* [151-152]; *Lettre X* [152-153]; *Billet Turc d'une Femme Chrétienne à l'Auteur des Lettres Turques* [153-154]; *Canzone Gli affetti dell'Amore. Osman C. a Teresa P.* [154-156]; *L'Avantage d'être Medecin dans le Monde* [157-158]; *Lettre XI* [159]; *Lettre XII. Osman C. à Thérese P.* [160-161]; *Elegie à Therese qui a fait sentir dans une Lettre à l'Auteur qu'elle vouloit renoncer à l'Amour pour s'adonner aux Sciences* [162-163]; *Arietta Cantabile sú l'Arpa con la Musica del Celebre Conte d'Oginski L'Orfeo de la Sara in il Ritorno a Theresa. Lithuania* [163-164]; *Osman et Therese, drame en un acte par l'auteur des Lettres turques* [(165)-191]; *Ode Lyrique à Mr. Blanchot, Ministre Resident du Roi de Prussie à Varsovie, traduite d'Italien en Prose françoise* [192-193]; *Lettre XIII. Osman C. à Thérese P.* [194-195]; *Lettre XIV* [195-196]; *Canzonetta Amorosa Di Geltrude à Osman con la Musica per il Liuto* [197-198]).

Descrizione

Riunisce le *Letres* [sic] *turques d'Osman d'Osman C. à Thérèse P. avec les Piéces fugitives de l'Auteur des Lettres Turques* [Watzlawick XVI.2, pp. 37-38] qui riproposte senza frontespizio originale e con un carattere tipografico più piccolo e differente; la lettera a Sava Petrowich, già pubblicata come opera autonoma nel 1776 [Watzlawick XIV.1, p. 34]; 15 lettere a vari destinatari, di cui cinque di Osman a Thérese non incluse nelle *Letres turques*; poesie, odi e canzonette varie rivolte a destinatari diversi.

Siamo di fronte alla tipica pubblicazione di Zannowich in cui mescola lavori precedenti integrando e aggiungendo materiale tendenzialmente fittizio, soprattutto lettere e versi dedicati al potente di turno. Questa strategia consente di affermare una ipotetica amicizia o relazione con reali e nobili, legami poco verificabili e che quindi permettono all'avventuriero di penetrare in società munito di credenziali del tutto aleatorie. Le *Lettres Turques d'Osman* fotografano l'immagine di Stefano Zannowich in quell'esatto momento: un uomo in estrema difficoltà. In quell'anno l'avventuriero è raggiunto con suo fratello dalla sentenza definitiva per una truffa ai danni di due commercianti olandesi, Chomel & Jordan, che prevede il bando perpetuo dei fratelli dalmatini da Venezia. Zannowich è quindi alla ricerca di un protettore in giro

per l'Europa. La *Thérèse P*. presente nel titolo potrebbe essere la contessa Potocka della quale chiede continuamente notizie nelle sue lettere ai vari ministri residenti.

Bibl.: Watzlawick, XVI.3, p. 38.

[unito a]

4.

L'Horoscope politique de la Pologne ou se trouve le portrait caracteristique du Prince Héréditaire de Prusse &c. &c. &c. Cinquieme edition, corrigée, augmentée, revüe & analisée par un Ex. Ministre d'Etat

A Cetigne, sur le bords du lac de Scutari, 1779

mm. 175 x 105; [2] c., [1]-108 p., antiporta con ritratto inciso dell'autore dentro un uroboro.

Contenuto

L'horoscope politique De la Pologne [(1)-71]; *Portrait du Prince de Prusse* [71-108].

Descrizione

Quinta edizione effettiva e non fittizia, come altrove nella bibliografia di Zannowich. La prima edizione di questo testo esce nel 1778 sotto il titolo di *Le destin politique de la Pologne* [Watzlawick XVII.1, p. 39]. Successivamente, già a partire dalla seconda edizione, il titolo muta in quello di *L'Horoscope politique de la Pologne*. Opera che mescola considerazioni personali all'analisi della situazione polacca del tempo, ma che fornisce anche dettagli sui suoi movimenti in giro per l'Europa.

Nel mese di marzo 1779 si diffonde la notizia della morte improvvisa di Stefano Zannowich, deceduto durante uno dei suoi vari spostamenti tra un paese e l'altro, e sepolto ai piedi di un albero. Questa è la seconda volta che si sparge la voce che sia morto. La prima solo cinque anni prima, quando aveva fatto credere di essere venuto a mancare in Italia. Ma si tratta di una notizia falsa, creata appositamente per allontanare da sé l'attenzione dei creditori e delle vittime dei suoi raggiri. Dopo aver lasciato calmare le acque

potrà ripartire con una nuova identità e, possibilmente, con un nuovo ruolo in società, magari supportato da un'opera di stampo politico come *L'Horoscope politique* che, infatti, desta subito l'attenzione dell'inviato francese alla Dieta di Ratisbona, tale marchese di Bombelles.

Bibl.: Watzlawick, XVII.5, p. 40.

5.

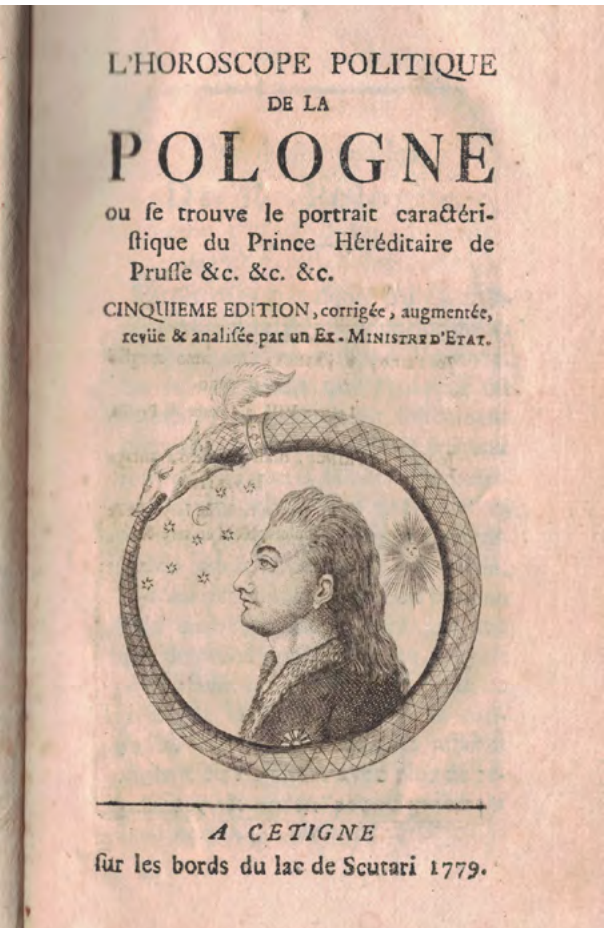
*Agathon et Deidamie Conte Libre par Mr. de ****

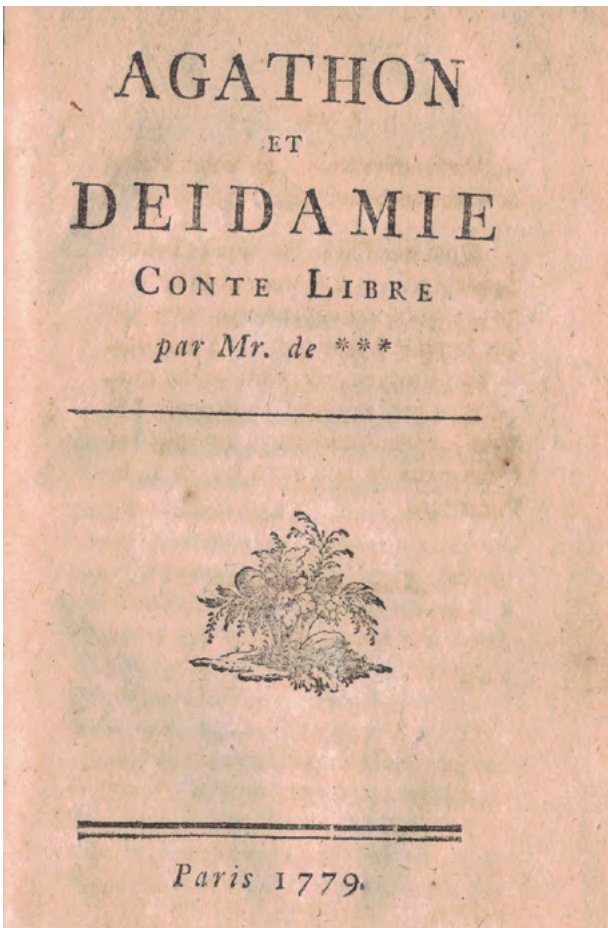
Paris, [s.e.], 1779

mm. 175x105; [3]-68 p., fregio nel front.

Note dell'esemplare

Nell'esempl. della collezione Simeoni, la p. 35 numerata come 25. Barbier attribuisce a Zannowich la paternità di questo lavoro, mentre Gay riporta l'anno come 1789.


L'HOROSCOPE POLITIQUE
DE LA
POLOGNE
ou se trouve le portrait caractéristique du Prince Héréditaire de Prusse &c. &c. &c.
CINQUIEME EDITION, corrigée, augmentée, revûe & analisée par un Ex. Ministre d'Etat.
A CETIGNE
sur les bords du lac de Scutari 1779.


AGATHON
ET
DEIDAMIE
CONTE LIBRE
par Mr. de ***
Paris 1779.

LA
POÉSIE
ET LA
PHILOSOPHIE
D'UN TURC
A 81 QUEUES, A 3 PLUMES DE HÉRON, A 2 AIGRETTES, ET A 1 COLLIER D'EMERAUDES.

»..... *Je m'appelle* Achmet III. *J'ai été Grand-Sultan* » *pluſieurs années ; je détrônai mon Frere ; mon* » *Neveu m'a détrôné ; on a coupé le cou à mes Viſirs ;* » *j'acheve ma vie dans un Sérail de vieilles femmes ;* » (*que, quoique vieilles, j'aime beaucoup*). *Mon neveu,* » *le Grand-Sultan* Mahmoud *me permet de voyager* » *quelquefois pour m'inſtruire, & je ſuis venu paſſer* » *le Carnaval à* Dua-Moſta.

CANDIDE, Chapitre 26.

A ALBANOPOLIS,
AUX DÉPENS DE L'AUTEUR.
Le tout ſe vend au profit des Pauvres.

M. DCC. LXXIX.

6.

La poésie et la philosophie d'un Turc A 81 Queues, A 3 Plumes de Héron, A 2 Aigrettes, et A 1 Collier d'Emeraudes.

A Albanopolis, Aux dépens de l'Auteur *Le tout se vend au profit des Pauvres*, 1779

mm. 185 x 115; [II]-XXXIII, [1]-193, [1] p., finalini abitati. Leg. in cartoncino rigido verde che riutilizza un antico foglio del «Supplément au Journal universel de Littérature», allegato alla «Gazette universelle de littérature», stampata a Deux-Ponts tra il 1770 e il 1787.

Al frontespizio il seguente brano tratto dal cap. XXVI di *Candide:* «*Je m'appelle* Achmet III. *J'ai été Grand-Sultan plusieurs années; je détrônai mon Frere; mon Neveu m'a détrôné; on a coupé le cou à mes Visirs; j'acheve ma vie dans un Sérail de vieilles femmes; (que, quoique vieilles, j'aime beaucoup). Mon neveu, le Grand-Sultan* Mahmoud *me permet de voyager quelquefois pour m'instruire, & je suis venu passer le Carnaval à* Dua-Mosta».

Al frontespizio delle *Epitres à Frédéric-Guillaume*, i seguenti versi tratti dall'Atto III, scena 4 del *Cid* di Corneille: «*Quiconque peut avoir un cœur tel que le mien* | *Ne connoît pas de sang plus digne que le sien;* | *Et quand j'ai recherché votre auguste alliance* | *J'ai compté vos* vertus *& non votre* naissance. *// Au gré de son courroux le Ciel peut m'accabler,* | *Mais ce sera du moins sans me faire trembler*».

Al frontespizio delle *Canzonette amorose*, i seguenti versi: «*Tutto non scrisse Anacreonte ancora* | *Perché non vide lei che m'innamora!* || *L'Amour seul me console; il est ma récompense,* | *L'objet de mes travaux, l'idole que j'encense,* | *Le Dieu de …….; & cette passion* | *Est égale aux fureurs de mon ambition*». I versi in francese sono tratti dall'Atto III, scena 2 della tragedia *Tancrède*, scritta da Voltaire nel 1760.

Note dell'esemplare

Testo in italiano e francese. La p. xxxi è numerata come xxx; la p. xxxii è numerata come xxxiii; il testo delle *Lettere eroiche* presenta il testo a fronte in francese [pp. 56-123, 134-144], così come le *Canzonette amorose* [(144)-193].

Contenuto

Avertissement de l'éditeur [iii-ix]; *Portrait En miniature de l'Auteur anonyme de ce livre, dont la* Patrie*, la* Religion*, la* Qualité*, & le véritable* Nom *sont inconnus aux Antiquaires, aux Maîtres des cérémonies, aux Blazonistes & aux Magistrats les plus savants des villes, villages & fauxbourgs de l'Europe, envoyé à l'Editeur de l'ouvrage, par M. Gabriel de Topinandorff, Conseiller Privé d'Hollerland, Chevalier de l'Ordre de l'Eléphant* [xi-xxxiii i.e. xxxii]; *L'esprit politique-moral D'un Pacha à trois queues, dans sa retraite à* Dua-Mosta*, au milieu de la nuit, près de sa cheminée à la françoise, entre sa pipe, sa maîtresse & son caffé, &c. &c.……* [(1)-41]; *Histoire morale Que j'ai trouvée dans les papiers d'un Médecin Arabe, au service d'Achmelud IV, Empereur des Turcs, à Frédéric-Guillaume, Prince Royal de Prusse* [(42)-45]; *Observations politiques Sur l'état Militaire de la Prusse, par un Pacha à trois queues, traduit de l'Arabe qu'on parle dans les Serrails du Sultan & des Hospodars* [46-50]; *Conte oriental de Mustapha Stanchir, Bibliothecaire d'*Ibraaim-Ali Akbar*, Roi de Perse, traduit de l'Arabe, pour l'intelligence de Frédéric-Guillaume, Prince de Prusse* [51-52]; *Lettere-eroice* [sic] *a Federico-Guglielmo Principe Ereditario della Prussia / Êpitres a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(54)-143]: (*I. Lettera filosofica-morale a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / I. Êpitre philosophique-morale a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(56)-79]; *II. Lettera a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / II. Êpitre a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [80-85]; *III. Lettera a Federico Guglielmo, Principe Reale di Prussia / III. Êpitre a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(86)-95]; *IV. Lettera a Federico Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / IV. Êpitre a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [96-105]; *V. Lettera a Federico Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / V. Êpitre a Frederic-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [106-113]; *Atreo, scena tragico-lirica. Con la Melopea all'uso dei Greci, Dell'Orfeo del Dannubio / Atrée, scene tragi-lyrique avec la Melopée a l'usage des Grecs. Par l'Orphée du Danube* [(114)-123]; *Ode sur les vicissitudes humaines. A Son Altesse Royale Frédéric Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse. Par M. de Tillac, Docteur de Sorbonne & de Salamanque* [124-133]; *Ode guerriera, a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia. Sopra lo stato presente della* Dalmazia*, del* Montenegro*, e dell'*Albania*. Con la Musica per il Timbalo guerriero dell'Orfeo del Dannubio / Ode guerriere a Frederic-Guillaume Prince Héréditaire de Prusse. Sur l'état présent de la Dalmatie, du Montenegro & de l'*Albanie

[134-143]); *Canzonette amorose a Geltrude di Polonia. Con la Musica dell'Orfeo del Dannubio* / *Chansons amoureuses, a Geltrude de Pologne, Avec la Musique de l'Orphée du Danube* [(144)-193]: (*I. Canzonetta amorosa, alla notte. Con la Musica per la viola d'amore dell'Orfeo del Dannubio, per Geltrude di Polonia* / *I. Chanson amoureuse. A la Nuit* [146-148]; *II. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica Siciliana, per la Cetra all'usa dei Greci dell'Orfeo del Dannubio* / *II. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [148-150]; *III. Canzonetta amorosa a la luna, Di cui l'Autore è l'Amante passionato. Con la Musica per la Cetra d'Amore dell'Orfeo del Dannubio* / *III. Chanson amoureuse a la lune, Dont l'Auteur est l'Amant passionné* [150-154]; *IV. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica Siciliana, per l'Oboe dell'Orfeo del Dannubio* / *IV. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [154-156]; *V. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica all'uso Calabrese, per la viola d'Amore dell'Orfeo del Dannubio* / *V. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [156-159]; *VI. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica all'uso Siciliano, per il Flauto-Traverso dell'Orfeo del Dannubio* / *VI. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [160-162]; *VII. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *VII. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [162-164]; *VIII. Canzonetta-patetica A un Rosignolo solitario, d'una collina delle Rive del* Blise*, ou l'Autore và verso il sol cadente, a meditar le sue disgrazie, e le sue speranze. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *VIII. Chansonnette pathétique Au Rossignol* [164-167]; *IX. Canzonetta-patetica. Manque l'Italien* / *IX. Chansonnette pathétique* [168-169]; *Lamento-pathetico D'una donna, abbandonata dal suo Amante, in atto d'adormentare cantando il suo figlio nella cuna. Con la Musica per l'Arpa, dell'Orfeo de Dannubio* / *Plaintes pathétiques D'une femme, abandonnée par son Amant, qui berce son fils pour l'endormir* [170-173]; *I. Nenia amorosa, all'amore. Per il ritorno di Geltrude. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *I. Nenie amoureuse, a l'amour. Pour le retour de Geltrude* [174-175]; *II. Nenia patetica, a un pastore, su le rive del Reno. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *II. Nenie pathetique, a un berger, sur les rives du Rhin* [176-178]; *III. Nenia amorosa, alla campagna. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *III. Nenie amoureuse, a la campagne* [178-180]; *L'addio, D'un Nabab dell'Indie Orientali a un Giovane Mylord Inglese suo prigioniero di guerra. Fatto Istorico. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio* / *Adieu, D'un Nabab des Indes orientales à un jeune Lord Anglois, son prisonnier de guerre.* Fait historique [180-183]; *Fragmento d'una nenia amorosa,*

a Geltrude. Con la Musica per l'Oboe dell'Orfeo del Dannubio / Fragment d'une nenie amoureuse, a Geltrude [184-185]; *Preghiera-patetica, al fiume Dannubio. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / Priere, pathétique au Danube* [186-187]; *Sonetto, A Federico il Grande, Rè di Prussia / Sonnet, A Frédéric-le-Grand, Roi de Prusse* [188-189]; *Sonetto, A Gustavo III, Rè di Svezia / Sonnet, A Gustave III, Roi de Suéde* [190-191]; *La vita e la morte dell'uomo. Sonetto A Federico-Guglielmo, Principe ereditario della Prussia Destinato a servir d'Epitafio al sepolcro dell'Autore / La vie et la mort de l'homme. Sonnet Destiné à servir d'Epitaphe à l'Auteur* [192-193]).

Descrizione

Riunisce *Êpitre a Frederic-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse. Lettere-eroice* [sic] *a Federico-Guglielmo Principe Ereditario della Prussia*, già pubblicate nello stesso anno [Watzlawick XVIII.3, p. 42]; *Canzonette amorose a Geltrude di Polonia. Con la Musica dell'Orfeo del Dannubio / Chansons amoureuses, a Geltrude de Pologne, Avec la Musique de l'Orphée du Danube*, anch'esse pubblicate nel medesimo anno [Watzlawick XIX.1, p. 44], mantenendo gli stessi frontespizi originali. Oltre alla riproposizione di questi due suoi testi precedenti, Zannowich inserisce una serie di brani di matrice orientale, arricchiti da una sorta di autobiografia apologetica dell'autore, vale a dire sé stesso. Anche in questo caso è da ipotizzare che Zannowich abbia inserito testi già pubblicati per infoltire l'opera che altrimenti sarebbe risultata poco voluminosa.

Zannowich si trova nell'esilio forzato di Deux-Ponts o Zweibrucken, città tedesca della Renania. All'interno dell'opera, peraltro, compare un riferimento a questa sua permanenza: la città di Dua Mosta, dove si è ritirato il Pacha, significa Due Ponti, *Deux-Ponts*, appunto. Di quest'opera farà uscire ben quattro edizioni. Lo scopo principale è di veicolare una nuova immagine di sé stesso: questo, infatti, è il motivo per cui inserisce nell'opera uno schizzo biografico dell'anonimo autore, vale a dire lo stesso Zannowich. Con questa operazione di *restyling*, l'avventuriero ambisce a tornare in campo pronto a ricominciare il suo itinerario di truffe, raggiri e tentativi di insediarsi in qualche corte dove sfruttare il mecenatismo del potente di turno.

Bibl.: Watzlawick, XX.1, pp. 45-46.

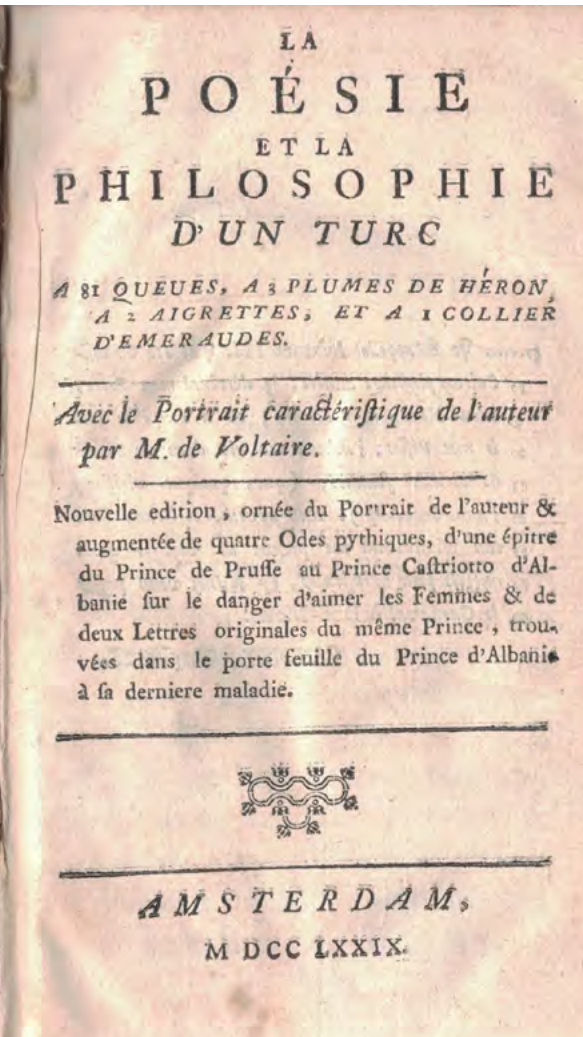
7.

La poésie et la philosophie d'un Turc A 81 Queues, a 3 Plumes de Héron, a 2 Aigrettes, et a 1 Collier d'Emeraudes. Avec le Portrait caractéristique de l'auteur par M. de Voltaire. Nouvelle edition, ornée du Portrait de l'auteur & augmentée de quatre Odes pythiques, d'une épitre du Prince de Prusse au Prince Castriotto d'Albanie sur le danger d'aimer les Femmes & de deux Lettres originales du même Prince, trouvées dans le porte feuille du Prince d'Albanie à sa dernière maladie

Amsterdam, [s.n.], 1779

mm. 160 x 100; [2] c., [22] p., XXXII, [1]-228, [5] c., ritratto dell'autore inciso in antiporta entro tondo con le seguenti didascalie: «*Le Prince Castriotto d'Albanie: XI petit-fils du grand Scanderbecg, né: 18: Fevrier: 1751*».




LA
POÉSIE
ET LA
PHILOSOPHIE
D'UN TURC
A 81 QUEUES, A 3 PLUMES DE HÉRON, A 2 AIGRETTES, ET A 1 COLLIER D'EMERAUDES.

Avec le Portrait caractériſtique de l'auteur par M. de Voltaire.

Nouvelle edition, ornée du Portrait de l'auteur & augmentée de quatre Odes pythiques, d'une épitre du Prince de Pruſſe au Prince Caſtriotto d'Albanie ſur le danger d'aimer les Femmes & de deux Lettres originales du même Prince, trouvées dans le porte feuille du Prince d'Albanie à ſa derniere maladie.

AMSTERDAM,
M DCC LXXIX.

Le bande orizzontali, poste al di sopra e al di sotto del ritratto, riportano «*Le iour n'est pas plus pur que le fond de son coeur. Ce n'est pas un mortel, c'est Appollon lui meme qui parla par sa voix*». In basso, a destra del ritratto, un libro aperto con il titolo *Epitres au Prince*. Nel campo inferiore dell'antiporta compare il blasone con aquila albanese, scimitarra e croce, fregi tipografici. Leg. in cartoncino rigido rosso.

Al controfrontespizio il seguente brano tratto dal cap. XXVI di *Candide:* «*Je m'appelle* Achmet III. *J'ai été Grand-Sultan plusieurs années; je détronai mon Frere; mon Neveu m'a détrôné; on a coupé le cou à mes Visirs; j'acheve ma vie dans un Sérail de vieilles femmes; (que, quoique vieilles, j'aime beaucoup). Mon neveu, le Grand-Sultan* Mahmoud *me permet de voyager quelquefois pour m'instruire, & je suis venu passer le Carnaval à* Dua-Mosta».

Al frontespizio delle *Lettere-eroice* [sic] i versi tratti dall'Atto I, scena 1 di *Athalie* di Racine: «*Celui qui met un frein à la fureur des flots,* | *Sait aussi des mechants arrêter les complots.* | *Soumis avec respect à sa valonté sainte,* | *Je crains Dieu, cher* Abner*, & n'ai point d'autre crainte*».

Al frontespizio delle *Êpitres à Frédéric-Guillaume*, i seguenti versi tratti dall'Atto III, scena 4 del *Cid* di Corneille: «*Quiconque peut avoir un cœur tel que le mien* | *Ne connoît pas de sang plus digne que le sien;* | *Et quand j'ai recherché votre auguste alliance* | *J'ai compté vos* vertus *& non votre* naissance*.* || *Au gré de son courroux le Ciel peut m'accabler,* | *Mais ce sera du moins sans me faire trembler*».

Al frontespizio delle *Canzonette amorose*, i seguenti versi: «*Tutto non scrisse Anacreonte ancora* | *Perché non vide lei che m'innamora!* || *L'Amour seul me console; il est ma récompense,* | *L'objet de mes travaux, l'idole que j'encense,* | *Le Dieu de; & cette passion* | *Est égale aux fureurs de mon ambition*». I versi in francese sono tratti dall'Atto III, scena 2 della tragedia *Tancrède*, scritta da Voltaire nel 1760.

Note dell'esemplare

Testo in italiano e francese. A p. [19] compare un *Avis au Rélieur* in lingua inglese e francese, non presente nell'edizione di Francoforte, nel quale si indica al legatore di recuperare le pp. XXVII-XXVIII, XXXI-XXXII, poste effettivamente alle fine del libro, e di collocarle al loro giusto posto. In realtà, le pp. XXVII-XXVIII sono già collocate correttamente. Le pp. XXXI e XXXII sono invece posti alla fine del libro.

Contenuto

Avertissement. De l'editeur de la première Edition [(1-6)]; *Avis de l'editeur de la seconde edition* [(7-8)]; *Table des matières* [(9-12)]; *A Son Altesse Monseigneur Michel Casimir Comte d'Oginsky, Grand-General du Grand-Duché de Lithuanie &c. &c. Chevalier des Ordres de Pologne & de Russie &c. &c.* [(13-18)]; *Avis au Rélieur* [(19)]; carta bianca [(20)]; *Portrait En miniature de l'Auteur anonyme du livre intitulé* la Poësie & la Philosophie d'un Turc &c. *et de plusieurs ouvrages célebres, dont la Patrie, la Religion, la Qualité, & le véritable Nom sont inconnus aux Antiquaires, aux Maîtres des cérémonies, aux Blazonistes & aux Magistrats les plus savants des villes, villages & fauxbourgs de l'Europe, envoyé à l'Editeur de l'ouvrage, par M. Gabriel de Topinandorff, Conseiller Privé d'Hollerland, Chevalier de l'Ordre de l'Eléphant* [i-xxx]; *Lettres du Prince Héréditaire de Prusse à l'Auteur de la Poësie & de la Philosophie* [xxxi-xxxii]; *L'esprit politique-moral D'un Pacha à trois queues, dans sa retraite à* Dua-Mosta*, au milieu de la nuit, près de sa cheminée à la françoise, entre sa pipe, sa maîtresse & son caffé, &c. &c.…….* [(1)-41]; *Histoire morale Que j'ai trouvée dans les papiers d'un Médecin Arabe, au service d'Achmelud IV, Empereur des Turcs, à* Frédéric-Guillaume*, Prince Royal de Prusse* [(42)-45]; *Observations politiques Sur l'état Militaire de la Prusse, par un Pacha à trois queues, traduit de l'Arabe qu'on parle dans les Serrails du Sultan & des Hospodars* [46-50]; *Conte oriental de Mustapha Stanchir, Bibliothecaire d'*Ibraaim-Ali Akbar*, Roi de Perse, traduit de l'Arabe, pour l'intelligence de* Frédéric-Guillaume*, Prince de Prusse* [51-52]; *Lettere-eroice* [sic] *a Federico-Guglielmo Principe Ereditario della Prussia / Êpitres a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(54)-143]: (*I. Lettera filosofica-morale a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / I. Êpitre philosophique-morale a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(56)-79]; *Lettera II. a Federico-Guglielmo. Principe Ereditario della Prussia / II. Êpitre a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [80-85]; *III. Lettera a Federico-Guglielmo, Principe Reale di Prussia / III. Êpitre a Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [(86)-95]; *IV. Lettera a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / IV. Êpitre a Frédéric Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [96-105]; *V. Lettera a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia / V. Êpitre a Frederic-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse* [106-113]; *Atreo, scena tragico-lirica. Con la Melopea all'uso dei Greci, Dell'Orfeo del Dannubio / Atrée, scene tragi-lyrique avec la Melopée a l'usage des Grecs. Par l'Orphée du Danube*

[(114)-123]; *Ode sur les vicissitudes humaines. A Son Altesse Royale Frédéric-Guillaume, Prince Héréditaire de Prusse. Par M. de Tillac, Docteur de Sorbonne & de Salamanque* [124-133]; *Ode guerriera, a Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia. Sopra lo stato presente della* Dalmazia*, del* Montenegro*, & dell'*Albania*. Con la Musica per il Timbalo guerriero dell'Orfeo del Dannubio / Ode guerriere a Frederic-Guillaume Prince Héréditaire de Prusse. Sur l'état présent de la Dalmatie, du Montenegro & de l'*Albanie [134-143]); *Canzonette amorose a Geltrude di Polonia. Con la Musica dell'Orfeo del Dannubio / Chansons amoureuses, a Geltrude de Pologne, Avec la Musique de l'Orphée du Danube* [(144)-193]: (*I. Canzonetta amorosa, alla notte. Con la Musica per la viola d'amore dell'Orfeo del Dannubio, per Geltrude de Polonia / I. Chanson amoureuse. A la Nuit* [146-148]; *II. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica Siciliana, per la Cetra all'usa dei Greci dell'Orfeo del Dannubio / II. Chansonnette. Amoureuse. A Geltrude* [148-150]; *III. Canzonetta amorosa a la luna, Di cui l'Autore è l'Amante passionato. Con la Musica per la Cetra d'Amore dell'Orfeo del Dannubio / III. Chanson amoureuse la lune, Dont l'Auteur est l'Amant Passionné* [150-154]; *IV. Canzonetta amorosa, a Geltrude. Con la Musica Siciliana, per l'Oboe dell'Orfeo del Dannubio / IV. Chansonnette amoureuse a Geltrude* [154-156]; *V. Canzonetta amorosa a Geltrude. Con la Msica* [sic] *all'uso Calabrese, per la viola d'Amore dell'Orfeo del Dannubio / V. Chansonnette amoureuse. A Gertrude* [156-159]; *VI. Canzonetta amorosa A Geltrude. Con la musica all'uso Siciliano, per il Flauto-Traverso dell'Orfeo del Dannubio / VI. Chansonnette amoureuse. A Geltrude* [160-162]; *VII. Canzonetta amorosa. A Geltrude. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / VII. Chansonnette amoureuse. A Gertrude* [162-164]; *VIII. Canzonetta-patetica A un Rosignolo solitario, d'una collina delle Rive del Blise, ou l'Autore va verso il sol cadente, a meditar le sue disgrazie, e le sue speranze. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / VIII. Cansonnette pathétique Au Rossignol* [164-167]; *IX. Canzonetta-patetica. Manque l'Italien / IX. Chansonnette pathétique* [168-169]; *Lamento-pathetico D'una donna, abbandonnata dal suo Amante, in atto d'adormentare cantando il suo figlio nella cuna. Con la Musica per l'Arpa, dell'Orfeo de Dannubio / Plaintes pathetiques D'une femme, abandonnée par son Amant, qui berce son fils pour l'endormir* [170-173]; *I. Nenia amorosa, all'amore. Per il ritorno di Geltrude. Con la Musica per l'Arba* [sic] *dell'Orfeo del Dannubio / I. Nenie amoureuse, a l'amour. Pour le retour de Gertrude* [174-175]; *II. Nenia patetica, a un pastore,*

su le rive del Reno. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / II. Nenie pathetique, a un berger. Sur les rives du Rhin [176-178]; *III. Nenia amorosa, alla campagna. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / III. Nenie amoureuse, a la campagne* [178-180]; *L'addio, D'un Nabab dell'Indie Orientali a un Giovane Mylord Inglese suo prigioniero di guerra. Fatto Istorico. Con la Musica per l'Arpa dell'Orfeo del Dannubio / Adieu, D'un Nabab des Indes orientales a un jeune Lord Anglois, son prisonnier de guerre.* Fait historique [180-183]; *Fragmento d'una nenia amorosa, a Geltrude. Con la Musica per l'Oboe dell'Orfeo del Dannubio / Fragment d'une nenie amoureuse, a Gertrude* [184-185]; *Preghiera-patetica, al fiume Dannubio. Con la Musica per l'Arba* [sic] *dell'Orfeo del Dannubio / Priere, pathetique au Danube* [186-187]; *Sonetto, A Federico il Grande, Rè di Prussia / Sonnet, A Fréderic le Grand, Roi de Prusse* [188-189]; *Sonetto. A Gustavo III, il diletto Re di Svezia / Sonnet, A Gustave III, le Bien-Aimé Roi de Suede* [190-191]; *La vita e la morte dell'uomo. Sonetto, A Federico-Guglielmo, Principe ereditario della Prussia Destinato a servir d'Epitafio al sepolcro dell'Autore / La vie et la mort de l'homme. Sonnet Destiné à servir d'Epitaphe à l'Auteur* [192-193]), *Copie de la lettre de Frédéric-Guillaume, Prince de Prusse, au Prince Castriotto d'Albanie* [194-196]; *Ode, la mia fortuna. All'illustre Conte Michele dei PAC, Maresciallo Generale della Confederazione di Bar ec. ec.* [197-203]; *La verità ode pittica à S.A.S. Federico-Luigi Guglielmo, Landgravio de Hesse-Hombourg &c. &c.* [204-208]; *Venus endormie, chansonnette amoureuse* [209-210]; *Traduction de l'ode italienne La mia fortuna, All'illustre Conte Michele dei Pac. &c. &c.* [210-213]; *Il mondo fragmento d'un poema-eroico intitolato Il mondo Diviso in 12 Canti, che si stamperà tutto intero in una Edizione à parte dedicato a Frederico-Guglielmo, Principe Reale della Prussia* [214-218]; *L'amicizia ode pittica A l'illustre Conte M.C. d'Oginski &c. &c. Jl Lino della Sizara, e l'Anacreonte della Vistola &c.* [219-228]; *Extrait D'un Journal Litteraire François sur la poésie & la philosophie d'un Turc à 81 queues, à 3 plumes de Héron, à 2 aigrettes, & à un colier d'émeraudes, &c. &c. Imprimée à Albanopolis, aux dépens de l'Auteur, & se vend au profit des pauvres. 1779. I vol. in 8. 231 pag.* [(229-233)].

Descrizione

Seconda edizione della versione uscita a Francoforte per i tipi di Jean Joachim Kessler nel 1779 (Watzlawick XX.2, pp. 46-47), con l'aggiunta della dedicatoria alle pagine 13-18.

L'ennesima edizione della *Poesie et philosophie d'un Turc* è la testimonianza di una prolificità compositiva che può apparire sbalorditiva, a prima vista, ma che in realtà è il frutto di una sapiente strategia che, forse, può contare anche sull'ausilio di collaboratori compiacenti che si mettono a disposizione per aiutare Zannowich nel suo intento di diffondere il più possibile le opere miscellanee di sua invenzione. La seconda edizione rivista e corretta di questo libro è un esempio lampante della sua tecnica: mescolare opere già pubblicate con integrazioni finalizzate a blandire il potente che può venirgli utile in un dato momento. In questo caso il potente è il conte Oginski, il nobiluomo autore di alcune musiche che Zannowich avrebbe corredato con i propri versi. Il lento avvicinamento a Oginski terminerà soltanto nel 1782, quando finalmente riesce a conoscerlo nella città di Aquisgrana.

Bibl.: Wazlawick, XX.3, p. 47.

8.

L'Horoscope politique de la Pologne, de la Prusse, de l'Angleterre &c. &c. &c.

A Pastor-Vecchio, Aux pieds des Alpes de Montenegro, 1779

mm. 190 x 120; 76, [2] p., frontespizio inciso con il titolo dentro cornice floreale, vignetta con trombetta. Leg. in cartoncino rigido grigio.

Note dell'esemplare

Testo in francese, stampato a Deux-Ponts o all'Aja in Olanda. Il testo parte da p. [3].

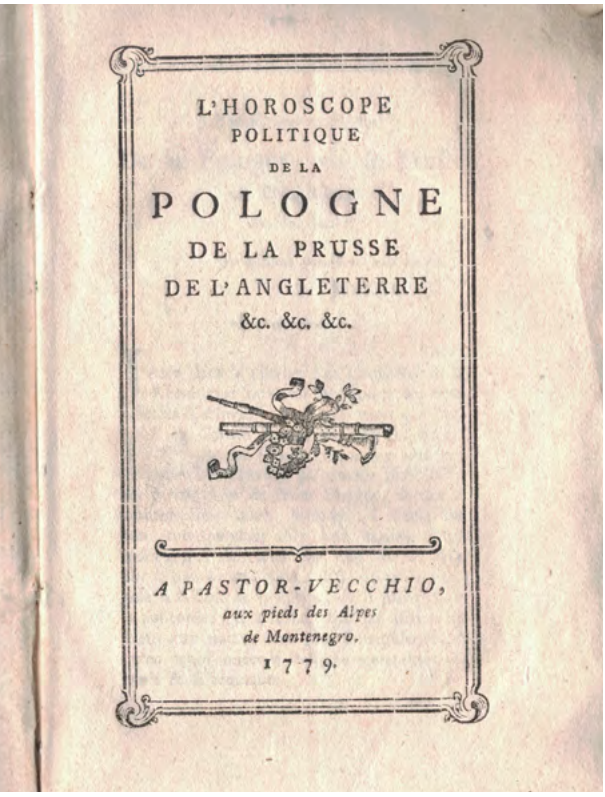
Contenuto

L'horoscope politique De la Pologne, de la Prusse, de l'Angleterre &c. &c. &c. &c. [(3)-6]; *Voici les vérités frappantes sur la situation actuelle de la République* [7-76].

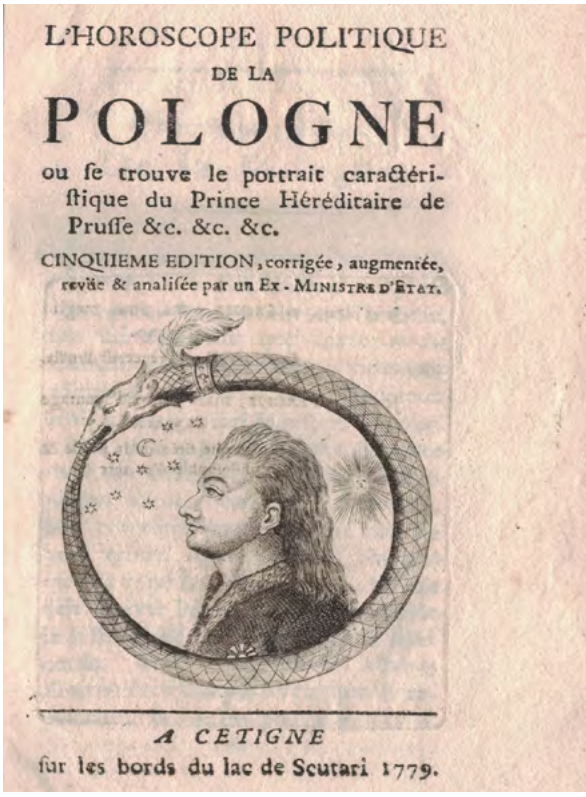
L'ostinazione dell'avventuriero Zannowich si materializza nella costanza con la quale tratta argomenti come la politica e la situazione degli Stati. E il motivo di tale caparbietà è il desiderio di affermare, ma soprattutto di far penetrare nella

società che conta il nuovo Zannowich, ovvero Castriotto, della cui identità si è ormai impadronito per far dimenticare le sue precedenti malefatte. Il temperamento focoso e imprevedibile che ne contraddistingue le scelte esistenziali lo induce a fornire ipotesi e soluzioni a politici di lungo corso, ma le previsioni di Zannowich, in questo caso come in altri, non diventeranno mai realtà.

Bibl.: Watzlawick, XVII.2, p. 40.


L'HOROSCOPE
POLITIQUE
DE LA
POLOGNE
DE LA PRUSSE
DE L'ANGLETERRE
&c. &c. &c.

A PASTOR-VECCHIO,
aux pieds des Alpes
de Montenegro.
1779.


L'HOROSCOPE POLITIQUE
DE LA
POLOGNE
ou se trouve le portrait caractéristique du Prince Héréditaire de Prusse &c. &c. &c.
CINQUIEME EDITION, corrigée, augmentée, revüe & analisée par un Ex-Ministre d'Etat.

A CETIGNE
sur les bords du lac de Scutari 1779.

9.

L'Horoscope politique de la Pologne ou se trouve le portrait caractéristique du Prince Héréditaire de Prusse &c. &c. &c. Cinquieme edition, corrigée, augmentée, revüe & analisée par un Ex-Ministre d'Etat

A Cetigne, sur le bords du lac de Scutari, 1779

mm. 192 x 111; [2] p., [1]-108 p., frontespizio con ritratto inciso dell'autore dentro un uroboro. Leg. in carta antica bianca.

Note dell'esemplare

Testo in francese, stampato in Olanda. A differenza dell'esemplare descritto al n. **4** qui compare il ritratto dell'autore.

Descrizione

Vedi quanto è riportato alla scheda n. **4**.

Contenuto

L'horoscope politique De la Pologne [(1)-71]; *Portrait du Prince de Prusse* [71-108].

Bibl.: Watzlawick, XVII.5, p. 40; per il ritratto, p. 61.

1780

10.

La filosofia di un Turco A 81. Code, a 3. Penne d'Airone a 2. Spennacchi, e a I. Collana di Smeraldi

Costantinopoli, [s.n.], 1780

mm. 182 x 112; [2]-62 p., piccolo fregio tipografico al frontespizio. Leg. in cartoncino rigido ricoperto da carta color crema e scritta in inchiostro *Filosofia di un Turco*.

Al frontespizio, il seguente brano tratto dal cap. XXVI del *Candide* di Voltaire, già incontrato nei n. **5.** e **6.**, ma stavolta tradotto in italiano*: Io mi chiamo* Achmet III. *Sono stato per molti anni Gran Sultano; e fui detronizzato da mio Nipote. Si è tagliato il collo ai miei Visir. Io termino la mia vita in un Serraglio di Vecchie donne (che, benchè vecchie, amo assai). Mio Nipote il Gran Sultano* Mahmoud *mi permette di viaggiare qualche volta per istruirmi, ed io sono venuto a passare il Carnevale a* Dua-Mosta. Candido, capit. 26. Nella versione italiana la frase *je détronai mon Frere* diventa *fui detronizzato da mio Nipote*.

Contenuto

Ritratto in miniatura dell'autore anonimo di questo libro Di cui la Patria, la religione, il rango, e il vero nome sono incogniti agli Antiquari, ai Maestri di


L A

FILOSOFIA

D I U N

TURCO

A 81. Code, a 3. Penne d' Airone a 2. Spennacchi, e a 1. Collana di Smeraldi

" *Io mi chiamo* Achmet III. *Sono ſtato per molti anni Gran Sultano; detronizzai mio Fratello, e fui detronizzato da mio Nipote. Si è tagliato il collo ai miei Viſir. Io termino la mia vita in un Serraglio di Vecchie donne (che, benchè vecchie, amo aſſai). Mio Nipote il Gran Sultano* Mahmoud *mi permette di viaggiare qualche volta per iſtruirmi, ed io ſono venuto a paſſare il Carnevale a* Dua-Moſta.

Candido, capit. 26.

COSTANTINOPOLI

MDCCLXXX.

ceremonie, ai Blasonisti, ed ai Magistrati i più saggi delle Città, Villaggj, e Sobborghi dell'Europa, inviato all'Editore dell'Opera dal Sig. Gabriello di Topinandorff, Consigliere Privato d'Hollerland, Cavaliere dell'Ordine dell'Elefante [3-20]; *Lo spirito politico-morale D'un Pacha a tre code nel suo ritiro a* Dua-Mosta*, nel mezzo della notte, presso del suo Camminetto alla Francese, fra la sua pipa, la sua favorita, e il suo caffè ec. ec. ec.* [21-56]; *Osservazioni politiche Sopra lo Stato Militare della Prussia, di un Pachà a tre Code, tradotto dall'Arabo che si parla nei Serragli del Sultano, e degli Ospodar* [56-60]; *Novella orientale di Mustafà Stanchir Bibliotecario di* Ibraaim-Alictkbar*, Re di Persia tradotta dall'Arabo per l'intelligenza di Federigo Guglielmo Principe Reale di Prussia* [61-62].

Descrizione

Traduzione parziale in lingua italiana di *La poésie et la philosophie d'un Turc*, v. n. **5**. Riproduce le pp. xi-xxxiii e 1-52 pp., esclusi l'*Avertissement de l'éditeur* e l'*Histoire morale Que j'ai trouvée dans les papiers d'un Médecin Arabe, au service d'Achmelud IV, Empereur des Turcs, à Frédéric-Guillaume, Prince Royal de Prusse*.

I problemi finanziari e giudiziari di Zannowich cominciano a far sentire i loro effetti anche sulla sua produzione editoriale. E quando l'avventuriero ravvisa la necessità di far calare l'attenzione, si inventa nuovi *escamotages* per tirare avanti e per continuare i consueti raggiri che gli permettono di vivere. Dopo essere uscito dal carcere in maniera del tutto fortunosa, capisce che è il momento di non restare in circolazione. Decide così di mettere sul mercato l'ennesima opera già pubblicata, questa volta tradotta in italiano, molto probabilmente fatta stampare da un amico compiacente che si avvale di un tipografo senza troppi scrupoli. L'obiettivo è di rimettere in moto la macchina auto-apologetica che consente di ricreare una verginità sociale e di ritornare in pubblico con l'immagine ripulita.

Bibl.: Watzlawick, XX.5, p. 48.

11.

Geschichte des Grosen Castriotto genannt Skanderbeg, König von Albanien, und Großherzog von Epirus. Aus dem Französischen

[s.l., s.n.], 1780

mm. 170 x 120; [9]-144 p., vignetta tipografica. Al frontespizio citazione «*Georgius Castriotto saecula vincet*», Homel. Pius II, ripetuta a p. (10). Leg. in cartoncino rigido, stampa su carta povera di colore grigio.

Note dell'esemplare

La p. 83 numerata come 71, ma con testo corretto.

Contenuto

Zweignungschrift an Ge. Kayserliche Majestät Joseph den Zweyten [(4-9)]; *Geschichte des grosen Castriotto, genannt Skanderbeg, Konig von Albanien und Großherzog von Epirus* [(10)-144].

Descrizione

Traduzione in lingua tedesca, probabilmente a cura di Heinrich Wolfgang Behrisch, di *Le Grand Castriotto d'Albanie*, pubblicato a Parigi nel 1779, e

Geschichte
des Grosen
Castriotto
genannt
Skanderbeg,
König von Albanien, und Großherzog von Epirus.

Georgius Castriotto fæcula vincet
Homel. Pius II.



Aus dem Französischen.

1780.

non dell'edizione stampata da Kesler a Francoforte, perché la versione tedesca riporta la medesima dedicatoria a Giuseppe II, presente nell'edizione parigina. Anche quest'opera potrebbe essere stata stampata a Francoforte. Questa traduzione in lingua tedesca pare aver ottenuto un buon successo, visto che si contano tre ulteriori edizioni fra ristampe complete e parziali, forte anche dell'attenzione per l'originale francese destata in Melchor Grimm già nel 1779, quando ne parla nella sua *Correspondance littéraire secrète*.

La biografia fittizia di Castriotto d'Albania è un esempio lampante della strategia narrativa dell'avventuriero, e di Stefano Zannowich in particolare. Uno dei modi per penetrare in società e raggiungere il proprio obiettivo – un posto di rilievo o semplicemente una protezione – è quello di creare una genealogia su misura, magari collegata a figure storiche di grande importanza, come nel caso di Castriotto, l'eroe di Albania. Zannowich ha l'accortezza di raccontare le gesta di quest'uomo intersecando la propria vicenda personale, inventando letteralmente legami inesistenti, con lo scopo di acquisire una credibilità che nei fatti non possiede. E per farlo utilizza nomi appartenenti alla propria famiglia, come il già incontrato Pastorvecchio, oppure pseudonimi che ha già sfruttato in precedenza, come il conte Chiuda. Questo gli consente di cucire un filo invisibile fra le due genealogie che nulla hanno in comune: una reale e solida, come quella di Castriotto; l'altra, inesistente e fragile, come quella della sua famiglia. Simbolicamente rilevante l'apertura della lettera che scrisse a Federico II di Prussia quando *ex abrupto* esordisce con l'affermazione «Je suis Etienne de Castriotto d'Albanie Hospodar de Babbindon Descendant de la Maison de Cernowich Becq des Montagnes Superieures de Montenegro» dove l'unico riferimento esatto è Montenegro (Watzlawick, p. 99).

Bibl.: Watzlawick, XXI.3, p. 49.

1781

12.

Das Lob des Pferdes des Kaisers Kaligula übersezt aus dem Türkisch-Arabischen von Fanor, Oberaufseher über die Gärten von Ceuta in Afrika

London, [s.n.], 1781

mm.160 x 110; [1] c., [7]-28 p., tavola incisa raffigurante il cavallo di Caligola in antiporta. Al frontespizio il verso «*Quid rides? Mutato nomine de te fabula narratur*», tratto dalle *Satire* di Orazio, Libro I, s. I, vv. 69-70. Leg. in cartoncino marmorizzato.

Note dell'esemplare

A p. 26, per 5 righe muta il corpo tipografico del testo.



C. 3

Das

Lob des Pferdes

des

Kaisers Kaligula

übersezt aus dem Türkisch = Arabischen

von

Fanor,

Oberaufseher über die Gärten von Ceuta in Afrika.

Quid rides? mutato nomine de te fabula narratur. — — —

Horat.

London, 1781.

Contenuto

Bericht an den Leser [(3-6)]; *Das Lob des Pferdes des Kaisers Kaligula übersezt aus dem Türkisch-Arabischen von Fanor, Oberaufseher über die Gärten von Ceuta in Afrika* [(7)-28].

Descrizione

Traduzione in lingua tedesca, probabilmente a cura di Heinrich Wolfgang Behrisch, di un articolo scritto da Linguet e comparso nel n. 24 del 25 agosto 1775 del «Journal de politique & littérature», alle pp. 506-509.

La tattica dell'avventuriero che prepara il ritorno in grande stile prevede una rincorsa che parta dall'anonimato o dal mascheramento dietro una sfilza di pseudonimi e nomi fittizi da usare a seconda delle necessità. Nel caso di questo libro, un opuscolo smilzo nato come traduzione di un testo critico di altro autore, è la volta di Fanor: nome che evoca il mondo orientale, con tutto il bagaglio di ignoto che porta con sé. Zannowich sfrutta l'opera ribaltando sostanzialmente i ruoli: la parte importante non è più il testo principale, quello tradotto, bensì la prefazione in cui il fantomatico Fanor si scaglia contro i suoi detrattori, primo fra tutti lo «Spectator» che ha avuto l'ardire di definirlo come un «personaggio particolare». Nel caso specifico, mentre il mondo attorno a lui è avvolto nella confusione e tutti sono alla caccia del truffatore incallito, Zannowich decide di far parlare la sua assenza, rimanendo nascosto nell'ombra, celato da uno pseudonimo d'effetto, con l'obiettivo dichiarato di preparare il terreno per il ritorno sulla scena.

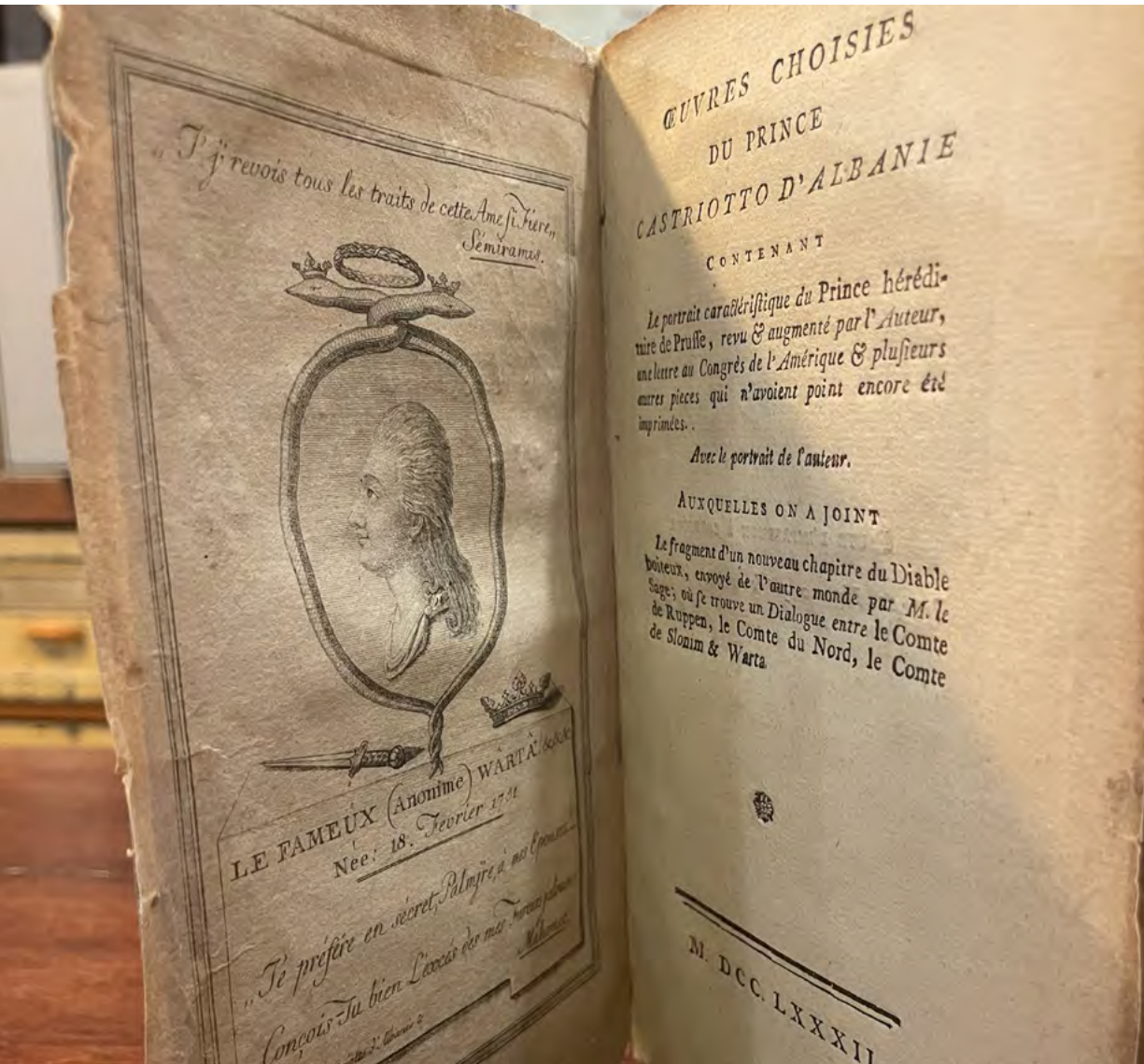
Bibl.: Watzlawick, XXIII.1, p. 52.

1782

13.

Œuvres choisies du Prince Castriotto d'Albanie Contenant Le portrait caractéristique du Prince héréditaire de Prusse*, revu & augmenté par l'Auteur, une lettre au Congrès de l'Amérique & plusieurs autres pieces qui n'avoient point encore été imprimées. Avec le portrait de l'auteur. Auxquelles on a joint Le fragment d'un nouveau chapitre du* Diable boiteux*, envoyé de l'autre monde par M. le* Sage*; où se trouve un Dialogue entre* le Comte de Ruppen, le Comte du Nord, le Comte de Slonim & Warta

[s.l., s.n.], 1782 (15 avril, p. 38)



mm. 190 x 120; [3] c., [1]-96, [1]-16 p., antiporta contornata da doppia cornice filettata, ritratto dell'autore entro due serpenti attorcigliati sormontati da corona intrecciata; sopra al ritratto, un verso tratto dall'Atto V, scena 1 del *Fedro* di Racine: «*J'y revois tous les traits de cette Ame si Fiere* | *Sémiramis*»; sotto al ritratto, la didascalia «*Le fameux (Anonime) Wârtâ⁺! &c. &c. &c. Née: 18. Fevrier 1751*», e il verso tratto da *Bajazet* di Racine: «*Jé préfére en sécret, Palmyre, à mes Epouses!*», seguito da altro verso preso da *Andromaque*, sempre di Racine: «*Conçois-Tu bien L'excès de mes Fureurs jalouses! Mahomet*». La ⁺ a fianco del termine *Wârtâ* rimanda a una nota in calce all'antiporta: *Le Prince Castriotto d'Albanie*. Leg. in cartoncino morbido grigio con dorso in carta marmorizzata, testatine.

Note dell'esemplare

Il nostro esemplare presenta alle pagine finali, dopo la 96, il testo *Fragment d'un nouveau Chapitre du Diable Boiteux, envoyé de l'autre monde par M. Le Sage* mentre nella copia posseduta dalla Narodna biblioteka Budve è inserito all'inizio.

Contenuto

Fragment d'un portrait du Prince Castriotto d'Albanie [(i-ii)]; *Portrait caractéristique de* Frédéric-Guillaume*, Prince-Royal de Prusse,* Le Bien-Aimé [(1)-17]; *Hymne orientale à Frédéric Guillaume Prince de Prusse* [(18)-21]; *Lettre politique et législatrice de Warta En réponse à la dernière Lettre que le Congrès d'Amérique lui a adressée étant à P. & à B.* [(22)-38]; *La confiance perdue. Apologue turc* [(39)-55]; *Chanson pathétique. Musique de* Linus *de* Xarra, Oginski [(56)-58]; *Élégie a Frédéric-Guillaume Le Bien-Aimé* [(59)-61]; *Fragment d'une élégie à Frédéric-Guillaume le Bien-Aimé* [(62)-63]; *Lettre de Fanor philosophe a sa fille Zamora* [(64)-67]; *Fragment d'une épitre de* Warta *le Philosophe, à Michel*-Corvin-Krasinski *Maréchal-Général de la Confédération de* Baar *pour la Couronne de Pologne, surnommé le* Leonidas [(68)-69]; Inno *alle* Parche *all'uso dei Greci-antici per la Conserrazione* [sic] *della Principessa Guglielmina d'*Oramge [sic] *et* Nassau *etc: etc.* [(70)]; *Fragmento dell'ode jonnica di* Fanor *à S.A.R. Guglilemina* [sic] *Principezza* [sic] *d'*Orange *et* Nassau *etc. etc.* [(71)-72]; *La Guglielmiaca. Ode* [(73)-82]; Inno *Agli* Dei *per sa Conservazione della* promessa Benevolenza *da* S.A.R. Federico-Guglielmo *Principe-Ereditario della Prussia all'Autore…. all'uso degli antichi-Sacerdoti*

Greci del Tempio d'Apollo in Delfo… Con sa Musica per la Cetra, del Orfeo del Dannubio [(83)-85]; Sonetto. *A S.A.R.* Federico-Guglielmo *Principe Ereditario della Prussia* [(86)]; Canzonetta *patetica a* Federico-Guglielmo-*Principe Ereditario della prussia etc. etc. Con la Musica per il Violoncello, dell'Orfeo del Dannubio, Gluck* [(87)-89]; Fragmento *D'una Canzonetta* [89]; Littera patetica-morale a Federico-Guglielmo Principe Ereditario della Prussia, Il Diletto &c. &c. &c. *Di* Stiepan &c. &c. *Pastor-Vecchio dell'Albania* &c. &c. [(90)-94]; *Extrait traduit d'un Journal allemand intitulé:* Die Chronologen; fünfter band seite 164-167 [(95)-96]; Fragment *d'un nouveau Chapitre du* Diable boiteux*, envoyé de l'autre monde par M.* Le Sage [(1)-16].

La paginazione autonoma delle singole sezioni evidenzia la strategia compositiva di Zannowich dal punto di vista della costruzione fisica delle opere. Questa scelta gli consente di produrre edizioni dei suoi lavori sempre diverse e soprattutto di sfruttare brani e sezioni già pubblicate per integrare o arricchire lavori che altrimenti sarebbero risultati troppo 'poveri'. Oppure, di utilizzare questi brani o sezioni per volumi che produrrà successivamente. Allo stesso modo produce una varietà di esemplari che differiscono l'uno dall'altro nella composizione interna.

Bibl.: Watzlawick, XXVII.1, p. 54.

1783

14.

Stiepan-Annibale d'Albanie, a Fréderic-Guillaume de Prusse. Epître Pathétique, Philosophique, Historique, &c. ou L'Alcoran des Princes destinés au trone, Traduit de la dixieme Édition Italienne, par main de Maître

St. Pétersbourg, De L'Imprimerie de l'Académie Impériale, 1783

mm. 165 x 110; [2] p., [I]-VIII, 119, [1] p.

Al frontespizio, il verso attribuito a Tacito «*Cantilenis, infortunia sua Stiepan solatur*» entro doppia filettatura tipografica; al controfrontespizio, i seguenti versi tratti dall'Atto I, scena 1 dell'*Athalie* di Racine: «*Celui qui met un frein à la fureur des flots* | *Sait aussi des méchans arrêter les complots.* | *Soumis avec respect à sa volonté sainte,* | *Cher Prince, je crains Dieu, mais n'ai point d'autre crainte*».

Al frontespizio della sezione dal titolo *La solitude*, compare il versetto XXIV del cap. 20 del libro dell'*Esodo*: «*En tous les lieux où je mettrai la mémoire de mon nom* | *je viendrai vers vous, & je vous bénirai*» entro doppia filettatura tipografica; al controfrontespizio della stessa sezione, i versi tratti dall'Atto I, scena 1 dell'*Iphigénie* di Racine «*Heureux, qui, satisfait de son humble fortune,* | *Libre du joug superbe où je suis attaché,* | *Vit dans l'état obscur où les Dieux l'ont caché!*». Leg. in cuoio, finalini tipografici.

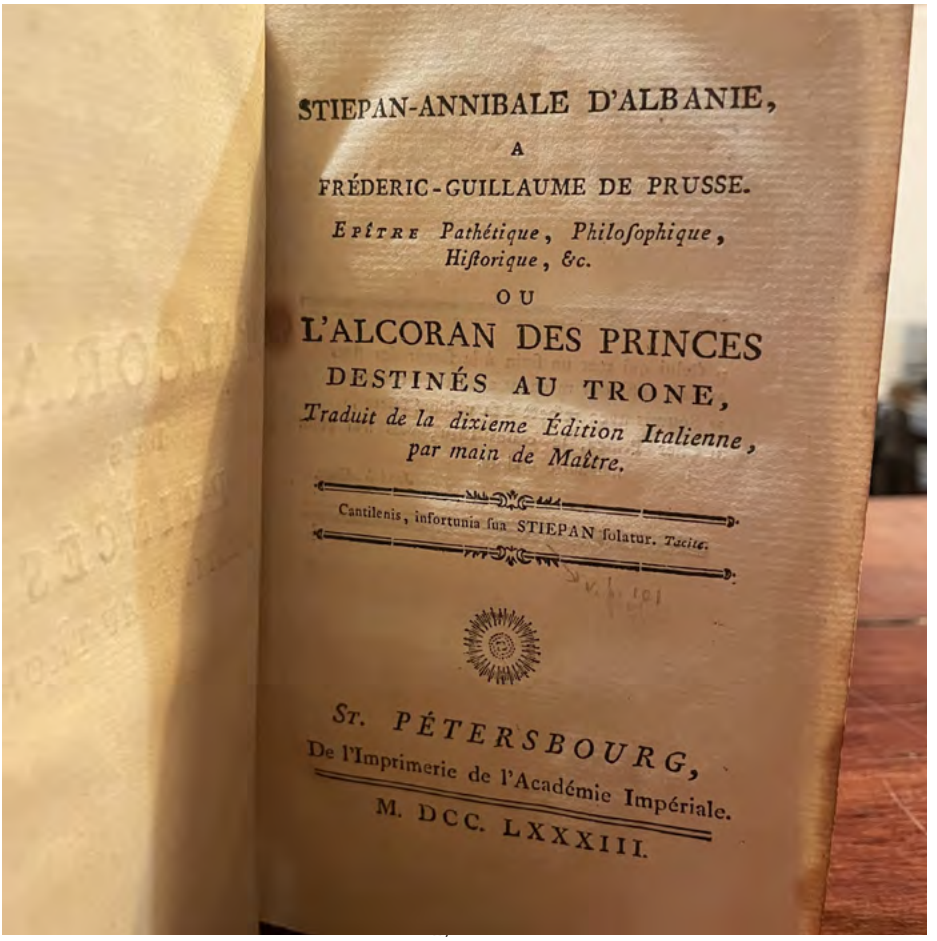
Note dell'esemplare

Testo in francese e italiano, probabilmente stampato a Mons, secondo quanto indicato da Le Court e Mettra.

Contenuto

A Son Altesse Sérénissime, Monseigneur le Prince de Ligne, &c. &c. [(i)-iv]; *Fragment De la Préface du Chef-d'œuvre d'un Albanien, intitulé L'Alcoran des Princes destinés au trone* [(v)-viii]; *L'Alcoran des Princes destinés au trone* [(1)-66]; *La solitude. Épitre en style oriental, de Babylone de Spa, a Fréderic-Guillaume de Prusse* [(67)-78]; *Le rêve de l'amour, A Madame la Princesse…*

[(79)-82]; *Madrigal a Fréderic-Guillaume, Prince de Prusse, &c. &c.* [82]; *Nenie amoureuse* [82-83]; *Fragment D'une célèbre Chansonnette Pathétique du vieux Berger d'Albanie* [(84)-85]; *Sonetto A l'illustre Autore dell'Oroscopo Politico della Polonia, &c. &c.* [85-86]; *Fragment original et intéressant D'une Lettre de Babylone de Spa à Fréderic-Guillaume de Prusse, &c. &c. sur la Calomnie & les Calomniateurs* [(87)-92]; *L'hermite de Beloeil, élégie a Fréderic-Guillaume le Bien-Aimé* [(93)-96]; *Inno alle Parche All'uso dei Greci-antici per la Conservazione della Principessa Guglielmina d'Orange et Nassau, &c. &c.* [97-98]; *Fragmento Dell'Ode Ionica di Famor, A S.A.R. Guglielmina, Principessa d'Orange et Nassau, &c. &* [98-100]; *La Guglielmiaca, Ode di Stiepan, Scritta secondo l'imaginazione Greca, e la maniera di Pindaro, benchè Orazio dica e L'Autore sappia… Con la Musica per gl'Instrumenti di guerra dell'Orfeo del Dannubio* [101-114]; *Inno agli Dei Per la Conservazione della promessa Benevolenza da S.A.R. Federico Guglielmo, Principe-Ereditario della*


STIEPAN-ANNIBALE D'ALBANIE,

A

FRÉDERIC-GUILLAUME DE PRUSSE.

Epître Pathétique, Philoſophique, Hiſtorique, &c.

OU

L'ALCORAN DES PRINCES

DESTINÉS AU TRONE,

Traduit de la dixieme Édition Italienne, par main de Maître.

Cantilenis, infortunia ſua STIEPAN ſolatur. *Tacite.*

ST. PÉTERSBOURG,

De l'Imprimerie de l'Académie Impériale.

M. DCC. LXXXIII.

Prussia All'Autore…… all'uso degli antichi Sacerdoti Greci del Tempo d'Apollo in Delfo…. Con sa [sic] *Musica per la Cetra, del Orfeo del Dannubio* [115-118]; *Sonetto a S.A.R. Federico-Guglielmo, Principe Ereditario della Prussia* [119].

Descrizione

Contiene brani inediti fino a p. 96, poi riproduce le pp. 70-86 di *Œuvres choisies du Prince Castriotto d'Albanie* (vedi n. **13**), con titoli corretti rispetto all'originale. Le sezioni che occupano le pp. 79-119 riportano al margine superiore delle pagine rispettivamente i seguenti titoletti: *Poésies anacréontiques* [(79)-83], *Fragmens* [(84)-92], *Fragmens pindariques et anacréontiques* [(83)-119].

Opera tipica di Zannowich in cui l'autore mescola non solo opere già pubblicate e rimaneggiate, ma inserisce riferimenti interni a nomi e pseudonimi utilizzati, oppure a brani di sua produzione. Caligola, lo zoppo che rimanda al *Diable boiteux*, Castriotto, Minerva, Pac, Abner, Warta sono nomi già incontrati in precedenza, e Zannowich, sembra volerli legare insieme per creare una sorta di geografia della sua esistenza in un momento di difficoltà estrema. Quando l'avventuriero si trova a dover fronteggiare problemi o dissidi, ricorre alla sua famiglia di adozione: quella che lui stesso ha creato con l'immaginazione, mischiando però sempre dettagli autobiografici e, in certi passaggi, persino intimi.

Bibl.: Watzlawick, XXVIII.1, p. 55.

1788

15.

Den store Castriotto af Albanien kallad Scanderbeg. Historia. Översåttning

Skockholm, Tryckt hos Anders Zetterberg, 1788

mm. 195 x 125; [1] c., [4] c., [1]-120 p., ritratto del vero Castriotto con corona d'alloro entro ovale sormontato da nuvola di fumo e aquila ad ali spiegate; l'ovale riporta una catena a cui è appeso un agnello; ai lati del ritratto due piramidi con piedini e la didascalia *Castriotti Magnus* su quella di sinistra e *Secula vincet* su quella di destra; ai piedi del ritratto, urna funeraria contenente le armi albanesi con blasone (aquila con sciabola e croce tenuta fra le zampe) e didascalia su cartiglio «*Georg. Castriotto Nat. Aprilis 1402*», leg. in cartoncino rigido. Al frontespizio compare il verso tratto verosimilmente da una omelia di Pio II «*Georgius Castriotto saecula vincet*» (già presente nel n. **11**) entro cornice filettata. Al controfrontespizio, il verso tratto dall'Atto I, scena 4 dell'*Andromaque* di Racine «*Fils de tant de Rois, reste d'un sang fameux, / Illustre, mais hélas! encore plus malheureux*». Leg. in cartoncino rigido.



DEN STORE

CASTRIOTTO

AF

ALBANIEN

KALLAD

SCANDERBEG.

HISTORIA.

"Georgius Caſtriotto ſæcula vincet."
HOMEL. PIUS II.

Öfverſättning.

SKOCKHOLM,
Tryckt hos ANDERS ZETTERBERG, 1788.

Contenuto

Scanderbegs Historie-Skrifvare Til Hans Kejserlige Majeståt Joseph II, Tysklands Kejsare, det fordne Roms Konung &. &. &. [(i-vi)]; *Den store Castriotto, med det til-namnet Scanderbeg Konung i Albanien, Stor-Hertig i Epiren Historia* [(1)-120].

Traduzione in lingua svedese di *Le grand Castriotto d'Albanie* pubblicato a Parigi nel 1779, di cui riporta la stessa dedicatoria a Giuseppe II (cfr. Watzlawick, XXI.2, p. 49). Opera pubblicata postuma, visto che all'epoca della stampa Zannowich è morto ormai da due anni. Probabilmente la traduzione nasce a seguito di un rinnovato interesse per la figura di questo avventuriero, nel solco della versione russa pubblicata nello stesso anno e che può addirittura essere stata la fonte da cui è stata tratta la traduzione svedese. La semplice indicazione *Översåttning* infatti non indica, come nel caso dell'edizione tedesca, da quale lingua è stata tradotta.

Bibl.: Watzlawick, XXI.10, p. 51.

La collezione è in vendita in tutta la sua interezza, ed è possibile anche visionarla direttamente. Il prezzo è a richiesta.

Per informazioni rivolgersi a:

Simone Volpato
Phd History of Books and Bibliography
Socio Società Italiana di Scienze Bibliografiche
e Biblioteconomiche (SISBB)

Libreria antiquaria Drogheria 28
Via Ciamician 6, 34123 Trieste
www.libreriadrogheria28.it
simonevolpatoeditoria@gmail.com

Stampa: Art Group Graphics, Trieste
Novembre 2026

ISBN 978-88-96925-70-6

Euro 15,00

